

Pafl **IL MONTANARO d'Italia**

RIVISTA DEI COMUNI
E DEGLI ENTI MONTANI

DIRETTORE
ENRICO GHIO

VICEDIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE PIAZZONI

COMITATO DI DIREZIONE
NERISTO BENEDETTI
PAOLO BERLANDA
LEONARDO LEONARDI
GIANNI OBERTO-TARENA
ORFEO TURNO ROTINI



Editrice
G. D. Romagnosi 1

- nuova serie n.

57

4

In questo numero, tra l'altro:

**Il Consiglio Nazionale
UNC EM approva le
proposte per la nuova
legge sulla montagna**

L'APPLICAZIONE
DEI PROVVEDIMENTI
NELLE ZONE ALLUVIONATE

In discussione la
proposta di legge Ghio
(ICAP-ENEL)

**La legge aree depresse
Centro-Nord:
attuazione e modifiche**

CONVEGNO
SULLE AREE DEPRESSE
IN EMILIA

Ampio notiziario sull'attività
degli Enti montani



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Per.

67

1967

La rivista viene inviata in omaggio ai Comuni ed Enti associati all'UNCEM

Abbonatevi a

IL MONTANARO D'ITALIA

Abbonamento annuo	L. 2.000
Sostenitore	» 10.000
Per abbonamenti superiori a dieci importo ridotto a	» 1.500

Inviare l'importo servendosi del conto corrente postale n. 1-2072 intestato all'UNCEM - ROMA - Via Raffaele Cadorna 22

COMUNICATO

A far tempo dal 2 maggio '67
gli uffici dell'UNCEM,
della FEDERBIM e de

« IL MONTANARO D'ITALIA »

saranno trasferiti in

VIA GIANDOMENICO ROMAGNOSI 1 (1° piano) ROMA
Telefoni (nuovi numeri): 353.930 - 359.139

Vicedirettore responsabile: *Giuseppe Piazzoni*

Autorizzazione Tribunale di Varese n. 190 del 17-3-1967.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Roma - Via Giandomenico Romagnosi 1 - Telefono 353.930 - 359.139

Abbonamento annuo L. 2.000 - Un numero L. 200

Abbonamento sostenitore L. 10.000 - Per abbonamenti superiori a 10 copie prezzo speciale L. 1.500

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3°

Tipografia « La Varesina Grafica » - Azzate (Varese)

ATTUALITA

- Pag. 2 — Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM approva le proposte per la nuova legge della montagna
- » 15 — L'applicazione dei provvedimenti per le zone alluvionate
 - » 23 — In discussione la proposta di legge on. Ghio (ICAP-ENEL)

NOTIZIARIO

- » 24 — Applicazione della legge 614 sui territori depressi del Centro-nord
- » 31 — Modifiche e integrazioni della legge 614
- » 33 — I criteri generali di applicazione del piano verde n. 2
- » 34 — Per le farmacie rurali proposti stanziamenti di tre miliardi
- » 35 — Dal CNEL: orientamenti sulla elettrificazione rurale
- » 36 — Torna alla camera la legge sulla caccia

VITA DELL'UNCEM

- » 37 — Riunita la Giunta Esecutiva
- » 37 — Nomina
- » 37 — Adesioni all'Unione

CONVEGNI E RIUNIONI

- » 38 — La terza giornata della montagna a Verona
- » 39 — Wilson Pignagnoli: Convegno sulle zone depresse dell'Appennino Emiliano

ATTIVITA DEGLI ENTI MONTANI

- Notizie dalle Regioni
- » 43 — Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Sicilia, Umbria, Lazio

RIUNITO IL CONSIGLIO NAZIONALE UNCEM

La seduta nella nuova sede di via Romagnosi - Ampio dibattito sulle proposte della Commissione ministeriale per la nuova legge sui territori montani.

Una gradita sorpresa hanno trovato i Consiglieri nazionali nel secondo incontro, dopo il congresso di dicembre. La riunione del Consiglio si è infatti svolta il 5 aprile nella nuova sede dell'UNCEM, in via Giandomenico Romagnosi, all'angolo di piazzale Flaminio. Il moderno e funzionale ufficio era ancora spoglio di arredamento dato che entrerà in funzione solo ai primi di maggio. L'impressione generale è stata ottima e l'auspicio che l'UNCEM mediante la nuova sede migliori ulteriormente il proprio lavoro a favore dei montanari è stato unanime.

La seduta è stata presieduta dall'on. Ghio, segretario Piazzoni. Presenti tutti i membri della Giunta esecutiva e numerosissimi consiglieri nazionali. Assente per malattia il presidente della Commissione tecnico-legislativa sen. Berlanda al quale tutto il Consiglio nazionale — respingendo le dimissioni presentate dalla carica per motivi di salute — ha rinnovato cordiali auguri di sollecita guarigione.

Il Consiglio nazionale ha accolto le dimissioni dalla carica di consigliere del nuovo Segretario generale Piazzoni — che a norma di statuto è membro di diritto con voto consultivo del Consiglio, della Giunta e della Presidenza — ed ha cooptato in sua sostituzione il cav. Gennaro Arioli, Presidente del Consorzio BIM Ticino di Varese. Un cordiale applauso ha accolto il neo-consigliere.

Il Consiglio nazionale ha ratificato la nomina della Commissione Tecnico-legislativa, decisa dalla Giunta Esecutiva d'intesa con tutti i gruppi consiliari, e che ha già iniziato i propri lavori. Il Consiglio ha pure approvato all'unanimità l'adesione dell'UNCEM alla CEA, Confederazione Europea dell'Agricoltura, con sede a Brugg in Svizzera. Con tale organizzazione sono in atto da tempo amichevoli e stretti rapporti di collaborazione.

Approvato il conto consuntivo 1966, su relazione del prof. Anastasi a nome del collegio revisori dei conti, il Consiglio nazionale ha poi ascoltato la relazione del Presidente sulla nuova legge della montagna e ne ha discusso fino a tarda sera, tanto da dover rimandare ad altra seduta l'ultimo punto all'ordine del giorno, relativo al programma di lavoro dell'Unione.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

L'on. Ghio ha iniziato la relazione ricordando il lavoro compiuto dalla Commissione nel corso di dieci sedute alle quali egli ha preso parte col segretario generale e col presidente della Federbim. Il prof. Rotini, ora vice presidente dell'UNCCEM, era in commissione quale esperto nella sua veste di direttore dell'Istituto di chimica agraria dell'Università di Pisa, ed ha svolto un egregio lavoro, presentando anche una interessante memoria. Da parte dell'UNCCEM sono state presentate tre memorie scritte, riflettenti le posizioni maturate in congressi e convegni nazionali e locali relativamente ai complessi problemi di classificazione del territorio e dei tipi di interventi a favore dell'economia montana.

Il Presidente ha così proseguito:

« L'Ufficio legislativo del Ministero Agricoltura e Foreste, che, da parte nostra si è domandato venga affiancato da una Commissione ristretta scelta tra i membri dell'attuale Commissione ministeriale in modo che almeno uno di questi membri sia un rappresentante dell'UNCCEM, predisporrà ora il testo della nuova legge che il Ministro dovrebbe presentare al Consiglio dei Ministri ed al Parlamento nel più breve tempo possibile, e, naturalmente, entro il giugno p.v. data di scadenza della legge sulla montagna attualmente in vigore.

« Vediamo di esaminare quale è l'atteggiamento dell'Unione dinanzi alle conclusioni della Commissione Ministeriale.

« Dobbiamo dire, intanto, che questa Commissione ha funzionato rapidamente perchè chi è esperto di Commissioni ministeriali sa che sei mesi sono un termine veramente breve per esaurire i lavori di una Commissione ed ha lavorato seriamente ed intensamente. Al di là di quelle che possano essere state le opinioni espresse dai vari membri della Commissione, dobbiamo dare atto che ogni seduta è durata a lungo e che gli interventi sono stati sempre sostanziali e concreti, pur nella divergenza delle opinioni e si sono riferiti a dei problemi specifici e sono stati esposti con notevole competenza. Naturalmente, escluso chi vi parla, anche quelli che rappresentavano l'Unione dei Comuni montani hanno dato un tono al livello ed alla impostazione di questa discussione.

« È stata più volte espressa la necessità che la legge tenga conto di quanto esprime al riguardo il documento sulla programmazione economica nazionale che — come i Signori Consiglieri sanno — è stato approvato dalla Camera e dovrà essere esaminato dal Senato. Anche in aula è stato integralmente approvato quel paragrafo 156, sul quale non mi soffermo perchè ne abbiamo già abbondantemente parlato altre volte.

« Dicevo che anche in questo spirito si rileva la necessità, più volte manifestata, che la nuova legge sulla montagna costituisca una sufficiente integrazione atta a supplire a quegli interventi non compresi nella legislazione ordinaria e settoriale che deve aver, peraltro, particolare attenzione alle condizioni di depressione della montagna ita-

liana con la applicazione concreta di interventi integrativi e non sostitutivi di quelli previsti nei vari settori della legislazione vigente. È opinione questa che è stata da noi sempre ribadita e che, oggi, deve essere confermata e rafforzata dalla manifestazione di volontà che scaturirà da questo Consiglio Nazionale.

« Il concetto, in parole semplici, è che il programma rappresenta una cornice, un quadro, un elemento nel quale debbono essere inseriti i vari strumenti legislativi e che la legge della montagna non può, non deve riempire il quadro. È uno degli elementi fondamentali, anzi l'elemento fondamentale, ma ci sono altri settori legislativi dove le provvidenze per la montagna debbono essere tenute in particolare considerazione. Noi conosciamo già la legge sulle aree depresse del Centro-nord, ma nelle leggi sui lavori pubblici, sulla edilizia privata, per la edilizia popolare ed economica noi abbiamo ragione di chiedere che ci sia una impostazione specifica per i problemi della montagna che sono anche tecnicamente diversi da quelli del restante territorio nazionale ».

Sui problemi fondamentali accennati nella relazione finale dalla Commissione ministeriale e cioè:

- a) la classificazione del territorio montano
- b) i soggetti e la materia di intervento
- c) i mezzi,

il Presidente si è così espresso:

LA CLASSIFICA DEL TERRITORIO

« Noi non vogliamo una montagna di prima categoria con la classifica di tutto il territorio in Comprensorio di bonifica con consistenti contributi dello Stato per realizzare opere pubbliche (anche se ci rendiamo conto che gli stanziamenti finora disposti sono ancora insufficienti rispetto ai bisogni), e una montagna di seconda categoria quale è rappresentata oggi da 6 milioni di ettari di territorio montano, rispetto ai 9 milioni di ettari classificati nei Comprensori di bonifica montana. Siamo perciò d'accordo che entro un anno dalla approvazione della nuova legge si provveda alla classificazione dei nuovi Comprensori portando almeno ad 11 milioni e mezzo di ettari il totale del territorio montano beneficiario di opere pubbliche di bonifica montana con contributo dello Stato.

« La nostra presenza nella Commissione che dovrà aggiornare le qualifiche del territorio consentirà un'analisi completa di tutta la problematica legata a tale provvedimento, al quale, peraltro, attribuiamo notevole importanza nell'interesse vero delle zone autenticamente montane, soprattutto delle regioni dell'arco alpino che sono, per una vasta parte, non ancora classificate in Comprensorio di bonifica.

« La Commissione ha anche espresso l'avviso che si provveda ad una riclassificazione, cioè a togliere la classifica di montagna a quelle zone attualmente definite con tale qualifica ma che non ne posseggono le caratteristiche. Dal nostro punto di vista è una proposta da

sottoscrivere a piene mani. Comunque, ci rendiamo conto che sarà estremamente difficile sclassificare delle zone già classificate; ad ogni modo, noi siamo d'accordo sul fatto che si dovrebbero togliere dalla classifica quelle zone che non hanno le caratteristiche dovute e, comunque, tali zone non dovranno beneficiare di provvedimenti analoghi alle zone classificate Comprensorio di bonifica, ma di minore portata.

GLI INTERVENTI

Si sono conservati gli interventi tradizionali del settore agricolo come per la legge 991 (salva l'estensione dei contributi, dei mutui con maggior garanzia di copertura da parte dello Stato e quindi con maggiore possibilità di utilizzazione) per il rimboschimento, la zootecnia ed altri problemi conseguenti alla agricoltura in montagna.

« È stata anche riaffermata la necessità che non vi siano discriminazioni nei beneficiari dei contributi statali per opere di miglioramento fondiario e per altri interventi, sia per la dimensione dell'azienda agricola, sia per la qualifica del richiedente. Con le discriminazioni attualmente in atto si sottrae dalla possibilità di utilizzazione dei contributi statali una parte dei soggetti che operano in montagna e, quindi, si accelera il processo di decadimento della montagna italiana.

« È una grande novità che confidiamo sia recepita nella proposta di legge, poichè significherebbe dare valore concreto alla affermazione che il reddito della famiglia montanara non può essere prodotto soltanto dall'agricoltura, ma deve essere integrato con il turismo, l'artigianato e i servizi vari.

« Per l'artigianato ed il turismo la suddetta affermazione di principio deve essere tradotta in pratica molto più estesamente di quanto propone la Commissione, non solo per l'entità degli interventi, ma per allargarne la sfera di azione. A questo proposito ricordo che è stata approvata recentemente una modifica migliorativa della legge 623 che agevola gli interventi da parte dello Stato per la istituzione di infrastrutture nelle zone di montagna agli effetti turistici. È positivo il fatto che il contributo all'artigianato non sia dato solo nei casi di lavorazione di materie prime prodotte in loco, ma anche in tutti gli altri casi in cui ha luogo l'artigianato in montagna.

« Per la sistemazione degli alberghi e pensioni si dovrebbero comprendere anche alberghi e pensioni di seconda categoria e non solo dalla terza ed oltre anche perchè il turismo è un fenomeno che riguarda larghi strati e, quindi, ci sono delle località montane che richiedono degli interventi per accogliere un turismo anche ad un certo livello. È chiaro che tali interventi non dovranno riguardare gli alberghi di lusso nè quelli di prima categoria.

« Si rende quindi necessario un coordinamento tra il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e gli altri Ministeri per tale tipo di intervento.

« Noi riteniamo che più che Comitati di Ministri, che pur già esistono per quanto riguarda la programmazione economica e l'applicazione della legge sulle aree depresse del Centro-nord, sia opportuno che ci siano anche dei collegamenti a livello ministeriale per gli interventi perchè, sovente, si trovano degli intoppi nello svolgimento delle pratiche quando riguardano più di un Ministero perchè esistono delle remore, delle resistenze che non sempre sono fatte a tutela del pubblico denaro e del bene pubblico, ma non di rado sono dovute ad una certa gelosia o motivo di rivalità o di emulazione che potrebbero essere se non abolite almeno attenuate attraverso questa intesa o collegamento.

« Richiamati gli Enti operanti nel settore della Bonifica montana, la Commissione propone di consentire che tutti gli Enti oggi esistenti (escluse le aziende speciali, semplici o consorziali) siano riconosciuti idonei a tali funzioni (salvo la soppressione dei consorzi di prevenzione) scegliendo caso per caso l'Ente più adatto. La estensione a tutti gli Enti del contributo del 75 % per stipendi al personale tecnico ed amministrativo e per spese di ufficio e generali è stata richiesta come ora avviene per le aziende speciali e i consorzi forestali. Tale contributo lo si propone solo per tre anni, poichè, nel frattempo, i vari Enti avranno assegnati fondi per opere pubbliche sui quali attingere la quota per spese generali (15 %). Le comunità montane ed i Consigli di Valle trovano quindi spazio di azione e potranno, nell'arco alpino ove si devono ancora classificare una buona parte di Comprensori di bonifica montana, assumerne le funzioni.

« Una revisione dei regolamenti dei consorzi di bonifica montana si impone e deve essere affrontata nell'intendimento di evitare la costituzione di assemblee consortili di privati quando il 90 % delle opere realizzate dai Consorzi di bonifica sono opere pubbliche, finanziate per l'86 % dallo Stato e per il 14 % a carico dei Comuni e degli Enti locali.

« Se mi consentite un'annotazione a questo punto, io ho svolto un intervento in sede di Commissione interni della Camera dove si discute il problema della finanza locale, proprio con l'intenzione di raccomandare al Governo, quindi al Parlamento quando esaminerà queste proposte, che il contributo dello Stato dell'86 % da una parte, e l'onere a carico degli Enti locali del 14 % dall'altra, non sia per l'avvenire determinato in misura così rigida, ma sia lasciato a una certa discrezionalità di interventi in funzione di esatti, precisi parametri delle condizioni di vita e di reddito delle popolazioni appartenenti agli Enti richiedenti, in maniera che non accada quello che, ovviamente, accade in queste condizioni, che coloro che hanno maggiori mezzi possono chiedere maggiori interventi dello Stato e compiere così maggiori opere, mentre quelli che sono al limite dei mezzi disponibili non possono neanche ottenere il contributo dello Stato perchè non sono in grado di potere contribuire con il 14 % a loro carico. Io sono contrario — come principio — all'intervento totale a carico dello Stato perchè comporta il disinteresse delle popolazioni e degli Enti locali alle opere che debbono essere eseguite; perciò un sia pur

minimo contributo di denaro pubblico che esca dalle casse dell'Ente beneficiario, mi pare, che sia opportuno, ma ridotto proprio ad una misura nominale, anche solo dell'1 %, mentre nei confronti di quegli Enti che hanno maggiori disponibilità e popolazioni a più alto livello di tenore economico sia ridotto il contributo dello Stato attraverso questa maggiore perequazione di fondi disponibili in modo che essi vengano redistribuiti in base a criteri di maggiore giustizia.

« I Consorzi di privati dovrebbero essere limitati nelle zone montane a consorzi di singole opere chiamando in causa gli interessati solo nel caso che gli stessi siano beneficiari delle opere che vengono realizzate. Bisogna tener conto che mentre si è svolta la precedente enunciazione è altrettanto opportuno ricordare come molte delle opere che sono sorte in montagna, senza il concorso dei privati non sarebbero state eseguite e che, quindi, anche per l'interesse delle popolazioni che rappresentiamo, tutti gli aiuti che ci possono pervenire dai privati, sia pur disciplinati in maniera chiara nell'ambito della legge, debbono essere accolti con grande soddisfazione perchè incrementano i fondi limitati che ha a disposizione la finanza pubblica ».

I MEZZI

A proposito dei mezzi, l'on. Ghio ha ricordato i finanziamenti finora realizzati sui fondi della legge sulla montagna e sul Piano Verde, sempre riferiti alle zone montane, così riassunti:

L. 259.146.500.000 a tutto il 1966 di cui 177.646.500.000 per la sola legge 991 (140 miliardi per opere di miglioramento fondiario ed il resto per opere pubbliche).

Dall'importo di 81.500.000.000 spesi sul Piano Verde 53 miliardi e mezzo sono andati ai miglioramenti fondiari e 28 miliardi alle opere di bonifica montana.

« La Commissione Ministeriale ha fissato criteri generali di intervento e, per quanto concerne i mezzi, si è limitata a proporre un adeguato aumento — si dice di sei volte nella relazione — perchè l'importo medio di 14 miliardi annui attualmente spesi con la 991 è — ovviamente — del tutto insufficiente a soddisfare le più elementari richieste della montagna italiana.

« Noi abbiamo una nostra opinione che abbiamo espresso, ma non vorrei che fosse considerata un traguardo, una misura, un limite che ci vincolasse nelle nostre discussioni, nella nostra azione perchè saremmo insinceri, sleali anche nei confronti di noi stessi e delle nostre popolazioni se andassimo sbandierando ciò che poi non riusciremo in pratica a concretare. Quindi dobbiamo tener conto della presenza del Ministro del Tesoro, degli altri componenti del Governo, della volontà del Parlamento. Ci sono una infinità di fattori che influiranno sulla determinazione della misura. Se mi consentite quindi che questa espressione che io ho già detto in Commissione sia considerata più una valutazione a titolo personale che un riferimento preciso, sul quale non possiamo fare affidamento allo stato attuale delle

cose, io riterrei che contro i 14 miliardi circa che sono stati spesi attualmente, in futuro non si dovrebbe discostarsi dai 100 miliardi all'anno. Questa è l'opinione di una misura di interventi che potrebbe già dare dei soddisfacenti risultati. Tengo però a ripetere ed a riconfermare che è una indicazione di massima che non possiamo assumere a stendardo senza ridicolizzarci nella eventualità che poi non riuscissimo ad attuarla almeno in buona parte ».

Il Presidente ha così concluso:

« L'inquadramento della nuova legge nel quadro dello sviluppo economico nazionale e, quindi, l'ancoramento della legge stessa al Programma quinquennale, consentirà di evitare dispersione di mezzi e di considerare puramente settoriale l'intervento a favore della montagna.

« In questa prospettiva appare naturale pensare e prevedere che da parte di tutte le altre leggi operanti nel settore delle opere pubbliche e delle infrastrutture (viabilità, opere igieniche, ospedali, edilizia scolastica e tanti altri settori minori) si dia particolare rilievo agli interventi da attuarsi nelle zone montane, senza che per questo debbano stabilirsi (come si è fatto con altre leggi, per esempio, quelle a favore del Mezzogiorno) delle percentuali fisse di finanziamento che — come ho già detto — sono sovente fonti di gravi ingiustizie e sperequazioni.

« Va ancora riaffermato che la legge sulla montagna è una legge integrativa di tutte le altre leggi che sono connesse allo sviluppo economico e sociale della intera comunità nazionale.

« Possiamo quindi guardare con fiducia alle prospettive che i lavori della commissione ministeriale hanno aperto dinanzi a noi e confermiamo il nostro impegno di collaborazione nel modo più attivo ed incisivo, affinché tali prospettive diventino in gran parte consolante realtà per i nostri montanari ».

Terminata la relazione il Consiglio ha sospeso i lavori anche per consentire riunioni dei vari gruppi consiliari per l'esame della relazione e della bozza di ordine del giorno che la Giunta ha preparato sull'argomento.

Alla ripresa pomeridiana, alle 15, sotto la presidenza del vice presidente avv. Benedetti è iniziata la discussione.

La discussione

Intervengono nella discussione:

LANZOTTI proponendo di riconvocare il Consiglio per discutere insieme con la relazione sulla legge della montagna i problemi connessi alla programmazione.

JELMINI respinge la proposta ritenendo, unitamente a Rinaldi — che pure interloquisce sull'argomento — che se mai discussione

sarà da farsi allorchando si conoscerà il testo integrale della proposta di legge governativa sulla montagna.

Il PRESIDENTE ritiene che l'argomento possa essere eventualmente ripreso al termine della odierna discussione e quindi invita i consiglieri ad intervenire sulla relazione dell'on. Ghio.

Avv. RINALDI ritiene che l'importo annuo indicato dal Presidente in cento miliardi sia la realistica risposta alle attese della montagna, e aggiunge che la nuova legge dovrà allargare i settori di intervento e non restringersi all'agricoltura.

VASCO lamenta la carenza di infrastrutture e servizi nelle zone montane e ritiene che si debbano costituire commissioni di esperti sui vari problemi della economia montana per fornire utili indicazioni per la loro soluzione.

Avv. FIORENTINO accenna alla situazione dell'Italia meridionale e assicura il suo intervento nella regione Campania per l'adesione all'Unione dei Comuni montani e una loro ripresa di attività per lo sviluppo economico e sociale di quelle zone depresse.

Dott. MARCHINI ritiene che le proposte per la nuova legge sulla montagna debbano essere discusse e approfondite sia a livello regionale, nelle Consulte dell'UNCEM, sia dai Consigli comunali interessati, in modo che la partecipazione all'elaborazione della nuova legge sia la più larga possibile.

Il Presidente on. Ghio assume la presidenza della seduta.

L'avv. SERRA si intrattiene su alcuni aspetti delle proposte della Commissione ministeriale alla luce dell'esperienza fatta in Sardegna nella applicazione della legge 991. Sull'argomento presenta anche una memoria scritta.

On. BETTIOL si dichiara insoddisfatto dell'azione svolta dalla delegazione dell'Unione in seno alla Commissione ministeriale, affermando che la montagna viene posta ai margini della programmazione e che gli Enti locali, nel settore della bonifica, saranno ancora una volta messi in disparte per favorire altri Enti come i Consorzi di bonifica montana.

Prof. ROTINI, vice Presidente. Afferma che nessun cedimento è avvenuto da parte della delegazione UNCEM nella commissione ministeriale. La relazione riassuntiva della Commissione non può contenere tutto e rimanda, infatti, ai verbali delle dieci sedute svoltesi con ampia e documentata discussione. Egli stesso, oltre a sostenere le tesi espresse dai pro-memoria dell'Unione, ha presentato tre memorie scritte sui vari argomenti, particolarmente sul problema del territorio, che deve necessariamente essere ristretto anche in relazione ai fondi disponibili e, comunque, per aiutare i comuni veramente montani. Per gli interventi a favore dell'agricoltura il prof. Rotini esprime l'avviso che si debba seriamente pensare alla riconversione culturale e alla nuova dimensione aziendale in montagna, tenendo ben presente che le esigenze da soddisfare si riferiscono agli uomini che devono vivere in quelle zone.

Per tali motivi, conclude, il gruppo del PSU voterà favorevolmente il documento presentato dalla Giunta.

Avv. BENEDETTI, vice Presidente. Accenna ai mutui, il cui meccanismo di erogazione deve essere rivisto e semplificato, e ai contributi che devono essere mantenuti, anche congiuntamente ai mutui, poiché l'esperienza ha dimostrato la loro efficacia.

DRUSILLI ritiene che gli orientamenti della Commissione non tengano conto della programmazione e mirino ad un provvedimento settoriale. Per quanto riguarda i finanziamenti ritiene che siano da decidersi in sede regionale nel quadro del piano regionale di sviluppo economico, e non in sede ministeriale.

Geom. MARTINENGO svolge alcune considerazioni sulla relazione, considerazioni pienamente rispondenti sia alle nostre attese che agli orientamenti che anche in sede di congresso l'UNCEM ha espresso. È favorevole pertanto all'ordine del giorno presentato dalla Giunta, augurandosi che presto il Ministro possa presentare il provvedimento al Parlamento.

Sull'attività dei Consorzi di bonifica, a trent'anni dalla loro costituzione, ritiene siano valide talune impostazioni ma debbano essere modificati alcuni regolamenti sul loro funzionamento. Nelle zone di nuova classifica in comprensorio è però evidente che debbano essere i Consigli di valle già esistenti ad assumere le funzioni di Consorzi di BM senza la bardatura organizzativa riferita ai proprietari privati, essendo essenzialmente opere pubbliche gli interventi che i Consorzi oggi sono chiamati ad attuare.

MARIANI sottolinea alcuni passi dell'intervento del prof. Rotini auspicando che il Governo presenti presto per l'approvazione la nuova legge.

Avv. TREBESCHI, Presidente del collegio revisori dei conti. Dando il suo contributo alla discussione su argomento di tanta importanza sottolinea la validità della impostazione generale della nuova legge, come si evince dalla relazione della Commissione, ritenendo che l'entità dei fondi sia problema di secondaria importanza una volta che si affermi chiaramente il campo di intervento per lo sviluppo dell'economia montana nel suo insieme. I fondi potranno di anno in anno essere reperiti e aumentati se la impostazione generale degli interventi, nel quadro della programmazione economica generale, avrà un fine ben preciso. Propone che la nuova delimitazione sia fatta da un solo Organo senza la diretta partecipazione e responsabilità dell'UNCEM, la quale potrebbe avere il compito di assistenza in tale impegnativo lavoro. Sarebbe poi necessaria una delega al Governo per il testo unico delle leggi sulla montagna.

LONGANO, avv. CIGLIUTI e avv. BORTOLANI svolgono brevi considerazioni sulla relazione per quanto riguarda gli interventi nel settore agricolo e del credito.

Comm. JELMINI svolge alcune considerazioni positive sulla relazione auspicando la sollecita approvazione della nuova legge.

In veste di presidente della Commissione finanziaria dell'Unione rivolge poi un caloroso invito a tutti i consiglieri per la collabora-

zione nella raccolta delle adesioni dei comuni ed enti montani e per gli abbonamenti e la pubblicità a « IL MONTANARO D'ITALIA » il cui contenuto viene migliorato ed è ampliata la trattazione dei molti problemi interessanti le amministrazioni locali montane.

Il PRESIDENTE on. GHIO ringrazia tutti per essere intervenuti così numerosi anche perchè la loro presenza sta a dimostrare la partecipazione attiva dei Consiglieri Nazionali alla vita dell'Unione. Sarebbe però opportuno che alcuni Consiglieri, specialmente quelli tecnicamente più preparati, inviassero alla Presidenza delle osservazioni scritte per farne poi oggetto di uno specifico esame da parte di una delle Commissioni in cui è articolata la Commissione Tecnico-legislativa dell'UNCEM.

Respinge l'affermazione dell'on. Bettiol e di altri consiglieri della minoranza circa l'abbandono di posizioni da parte della delegazione dell'UNCEM nella Commissione e ritiene che perderebbe valore e prestigio lo stesso Consiglio nazionale, liberamente eletto dal congresso dei comuni ed enti montani, se sulla legge ora in discussione, come su altri argomenti, dovesse interpellare gli stessi Enti che lo hanno eletto. Noi — ha affermato l'on. Ghio — rappresentiamo legittimamente tutti gli Enti montani in forza delle adesioni che abbiamo ricevuto e del mandato avuto dal congresso.

Indica poi alcuni punti della relazione della Commissione richiamando gli orientamenti dell'UNCEM — accolti anche nel documento della programmazione economica quinquennale ora approvato dalla Camera — per dimostrare che sia per i settori di intervento, non più limitati all'agricoltura, sia per le modalità degli interventi a favore dei privati, singoli o organizzati, notevoli miglioramenti siano stati introdotti nelle proposte della Commissione.

Sottolinea l'aspetto innovativo della nuova legge che sarà integrativa e non sostitutiva di altri interventi in tutti i settori di sviluppo dell'economia montana e conclude affermando che un buon lavoro è stato compiuto nell'interesse vero delle popolazioni della montagna.

Per dichiarazione di voto, prima della votazione dell'O.d.G. proposto dal Presidente a nome della Giunta, parlano l'on. Bettiol, per riaffermare le tesi già sostenute nell'intervento e dichiarare che i consiglieri del PCI voteranno contro al documento; Grasso, che a nome dei consiglieri del PSU dichiara il voto favorevole; dott. Marchini, che anche a nome dell'on. Castagno dichiara di votare contro per le insufficienze della relazione della Commissione ministeriale e, infine, Jelmini, che a nome del gruppo DC dichiara il voto favorevole e il ringraziamento alla delegazione dell'UNCEM per il lavoro svolto.

Messo ai voti, il documento viene approvato a larghissima maggioranza, con cinque voti contrari. Diamo a parte il testo integrale dell'O.d.G.

Essendo le 19,30 il Presidente ritiene si possa concludere la seduta rimandando l'ultimo argomento da discutere, cioè il programma di lavoro dell'Unione, il cui testo sarà inviato ai Consiglieri perchè formulino osservazioni e proposte.

ORDINE DEL GIORNO

approvato dal Consiglio Nazionale

(con voto favorevole dei Consiglieri D.C. e PSI,
contrario dei Consiglieri PCI e PSIUP)

Il CONSIGLIO NAZIONALE dell'UNCCEM, riunito a Roma il 5 aprile 1967, presa attenta visione del testo della relazione dei lavori della Commissione Ministeriale di Studio per l'aggiornamento ed il coordinamento delle leggi relative ai territori montani, le cui conclusioni sono state illustrate dal Presidente, On. Ghio; dopo ampia discussione nel corso della quale è stata svolta una dettagliata comparazione tra le risultanze del dibattito svoltosi in sede del VI Congresso Nazionale dei Comuni ed Enti montani e in seno alla Commissione Tecnico-legislativa, e le conclusioni cui è pervenuta la suddetta Commissione ministeriale;

considerato che il dibattito congressuale ha sintetizzato, anche attraverso l'approvazione della Relazione del Vice Presidente Avv. Obero, le tesi che da anni nelle varie sedi sono state portate innanzi dall'UNCCEM con la più concreta ed efficace collaborazione degli Enti locali operanti in tutta la montagna italiana;

prende atto dell'impegno con il quale il tema proposto alla Commissione è stato affrontato con il valido apporto dei rappresentanti dell'Unione ai quali dà atto del proficuo lavoro svolto;

auspica che, anche in considerazione dell'imminente scadenza della vigente legge per la montagna, ai lavori della Commissione faccia urgente seguito la stesura del disegno di legge che il Governo si è impegnato di presentare al Parlamento e che, ai lavori di redazione del testo legislativo siano chiamati, a fianco degli Uffici ministeriali, anche i rappresentanti dell'UNCCEM come, del resto, è suggerito nella relazione della Commissione.

IL CONSIGLIO NAZIONALE ribadisce la necessità, più volte espressa, che anche nello spirito di quanto al riguardo afferma il documento della programmazione economica nazionale, la nuova legge per la montagna costituisca una sufficiente integrazione atta a supplire a quegli interventi non compresi nella legislazione ordinaria e

settoriale che deve avere, peraltro, particolare attenzione alle condizioni di depressione della montagna italiana con l'applicazione concreta di interventi integrativi e non sostitutivi di quelli previsti nei vari testi legislativi vigenti.

Nel quadro della nuova economia montana auspica che si promuova una azione diretta a potenziare le attività produttive nei territori montani, attraverso una più moderna strutturazione fondiaria e aziendale, un miglioramento della tecnologia agricola e dell'assistenza tecnica capillare al fine di creare aziende efficienti e per eliminare gli squilibri settoriali e sociali esistenti.

Nel merito delle conclusioni della Commissione riguardo ai temi:

TERRITORIO:

Il Consiglio Nazionale conviene sull'opportunità della revisione prospettata da attuarsi sollecitamente e ribadisce la necessità che nella revisione quantitativa dei Comprensori di bonifica montana, siano attentamente considerate quelle zone che — particolarmente nell'Arco Alpino — non essendo state oggetto di classifica, sono state discriminate in senso negativo rispetto ad altre zone della montagna italiana nell'assegnazione di fondi per opere pubbliche finanziate dallo Stato.

SOGGETTI:

preso atto di quanto espresso nel documento conclusivo della Commissione Ministeriale circa i soggetti a cui la nuova legge dovrà riferirsi, concorda con l'impostazione in essa contenuta che migliora, sotto l'aspetto socio-economico, la norma attualmente in essere.

MATERIA:

considerate nel loro insieme le osservazioni e proposte contenute nel documento, ravvisa in esse un lodevole e soddisfacente passo innanzi per affrontare i complessi problemi posti dall'attuale poliedrica economia montana, auspica che, nella redazione del testo legislativo, i principi informativi della relazione si concretino in norme efficaci, chiare e di snella applicazione in stretta aderenza alle pressanti esigenze umane e tecniche della montagna italiana.

STRUMENTI:

Il Consiglio Nazionale, pur condividendo l'opportunità che nelle attuali condizioni di fatto permanga una pluralità di Enti operanti a livello di « Comprensorio » nel settore dello sviluppo economico-sociale e della Bonifica montana, auspica che nella prospettiva delle previste nuove classifiche di comprensori di bonifica, i Consigli di Valle e le Comunità montane o i Consorzi BIM che già esistono, assumano a pieno titolo le funzioni decisionali ed operative per la realizzazione dei piani di bonifica e delle relative opere pubbliche e che la nuova

legge preveda a tale riguardo un adeguamento delle norme di funzionamento di questi Enti, onde assicurarne la massima funzionalità anche attraverso il decentramento di funzioni agli uffici periferici dei Ministeri;

impegna l'Unione, anche attraverso l'azione delle Consulte Regionali, le Provincie, le Camere di Commercio, i Comuni, i Consorzi e gli Enti aderenti a sollecitare, promuovere e coordinare in tutte le zone montane la costituzione dei Consigli di Valle e delle Comunità montane e là dove operano a sostenerne l'attività con opportuni adeguati interventi tecnico-amministrativi sulla base di alcuni concreti esempi già da tempo in atto; sollecita uguale impegno nell'azione di coordinamento fra gli Enti consortili operanti nelle zone montane.

MEZZI:

Il Consiglio Nazionale, ritenuta la validità nel loro complesso delle proposte precedentemente esaminate, sottolinea che tale validità sarà concreta ed efficace soltanto se sostenuta da congrui finanziamenti coordinati e razionalmente graduati nel tempo, sottolinea la necessità che il Governo preveda la disponibilità, ai fini del finanziamento della nuova legge, di una somma notevolmente superiore a quella attuale, anche in considerazione della caratteristica di inquadramento nel programma nazionale di sviluppo economico che la legge stessa dovrà assumere con un indispensabile coordinamento con le recenti disposizioni legislative in materia di agricoltura e per la difesa del suolo.

IL CONSIGLIO NAZIONALE, rilevato ancora il carattere integrativo della legge di cui i lavori della Commissione Ministeriale sono stati premessa, auspica e chiede che Governo e Parlamento, nella loro azione legislativa, abbiano sempre presenti i problemi che la situazione della montagna italiana propone, ed inquadrino tutti i futuri interventi nella prospettiva del programma di sviluppo economico quinquennale e che riguardano le infrastrutture, la scuola, l'assistenza sanitaria, in modo da ricostituire quella circolarità sociale nella montagna che l'esodo tumultuoso ha spezzato in questi ultimi anni.

L'APPLICAZIONE DEI PROVVEDIMENTI PER LE ZONE ALLUVIONATE

Le risposte dei Sottosegretari on. Giglia (LL.PP.)
e sen. Caleffi (P.I.) alle interrogazioni parlamentari

Nella seduta del 17 aprile, alla Camera, il Governo, a mezzo dei Sottosegretari on. Giglia (LL.PP.) e sen. Caleffi (P.I.) ha risposto a numerose interpellanze presentate da vari gruppi politici sulla attuazione delle provvidenze attuate in favore delle zone alluvionate dello scorso novembre.

L'interesse dell'argomento per centinaia di Comuni montani duramente provati dall'alluvione, e tuttora preoccupati per l'attuazione dei provvedimenti, ci induce a dare largo spazio alle risposte del Sottosegretario ai lavori pubblici, desunte dal resoconto stenografico della Camera dei Deputati.

Le notizie date dal Governo sono confortanti e si può constatare la sollecita attuazione dei provvedimenti a suo tempo deliberati. In una breve visita ad alcune zone alluvionate del Veneto e del Trentino-Alto Adige compiuta negli scorsi giorni col Presidente della Commissione speciale per le zone alluvionate cav. uff. Pancheri abbiamo peraltro constatato che non sempre gli interventi per la sistemazione di terreni franati, di strade e di acquedotti sono avvenuti o sono stati avviati con la dovuta sollecitudine. Facciamo voti perché tutti gli uffici periferici dello Stato, competenti per le decisioni operative, compiano ogni sforzo per accelerare al massimo gli interventi, sia per scongiurare gli eventuali ulteriori gravi danni che potrebbero derivare dalla instabilità dei terreni, sia per l'avvicinarsi della stagione estiva e turistica che per talune zone costituisce notevole fonte di reddito.

G. P.

Dal testo dell'intervento del sottosegretario on. Giglia, stralciamo quanto segue:

« Da più parti, parlamentari, amministratori locali e cittadini lamentano la lentezza, la passività, la presunta inerzia degli organi di Governo e delle amministrazioni dello Stato nel dar corso ai provvedimenti necessari per la ricostruzione, per la riparazione dei danni e per riportare a serena e tranquilla produttività intere zone del nostro Paese.

È necessario però ricordare che l'amministrazione dello Stato in tanto agisce e può agire in quanto vi siano strumenti legislativi che a ciò l'autorizzino, e nei limiti e con le procedure dagli stessi strumenti indicati.

Molto già si è fatto per riparare i danni, per garantire per il futuro migliori condizioni di sicurezza, ma bisogna pur dire che molto ancora resta da fare. L'azione del Ministero dei lavori pubblici, in dipendenza delle alluvioni dello scorso autunno, si è articolata in due distinte fasi operative. Nella prima fase, all'indomani dell'evento calamitoso, sono stati infatti eseguiti, per la tutela immediata della pubblica incolumità, interventi di pronto soccorso finanziati con il decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, e quindi con i fondi autorizzati dal decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142. Successivamente, però, appena accertata l'esatta entità dei danni causati dai fenomeni calamitosi e appena predisposti gli idonei strumenti normativi, si è convenientemente impostato l'intervento organico e definitivo, destinato cioè all'ordinato ripristino delle opere danneggiate o distrutte. A questo proposito è bene tener presente che il finanziamento complessivo disposto dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, è stato ripartito in tre esercizi finanziari — 1966, 1967 e 1968 —, condizionando in tal modo la pianificazione degli interventi. Cosicché i 9 miliardi disponibili per il 1966 sono stati destinati solo ad alcune regioni colpite, ed esattamente a quelle in cui per ovvie ragioni la ripartizione e la ricostruzione delle opere idrauliche danneggiate o distrutte dalle alluvioni rivestivano il carattere della indifferibilità e della urgenza.

Ripartizione degli stanziamenti

La ripartizione delle somme disponibili nel corrente esercizio finanziario è stata già deliberata e i relativi decreti di assegnazione a ciascuno degli organi decentrati dell'Amministrazione dei lavori pubblici sono attualmente all'esame degli organi di controllo per le prescritte registrazioni. Le somme vengono spese per l'attuazione dei seguenti interventi, risultanti dal combinato disposto dell'articolo 1 della legge 9 aprile 1955, n. 279, e dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142: opere pubbliche di conto dello Stato, acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, scuole materne ed elementari, case comunali, chiese parrocchiali ed assimilate, strade comunali e provinciali, ospedali, edifici di assistenza e beneficenza, altri edifici pubblici, contributi sulla spesa per il ripristino di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione, consolidamento e trasferimento di abitati interessati da movimenti franosi, ospedali clinicizzati e cliniche, scuole statali, altre opere di interesse degli Enti locali, opere in corso di esecuzione al momento del verificarsi del fenomeno calamitoso e opere idrauliche.

La ripartizione delle somme è stata suddivisa nelle due categorie delle opere e dei contributi, di concerto con il Ministero del tesoro. In particolare sono stati destinati: al Piemonte 536 milioni, al Magistrato alle acque 8 miliardi e 400 milioni, al Veneto 3 miliardi 600 milioni, al Friuli-Venezia Giulia 70 milioni, al Trentino-Alto Adige 1 miliardo 576 milioni, alla Lombardia 57 milioni, al Magistrato del Po 1 miliardo, alla Ligu-

ria 71 milioni, all'Emilia 1 miliardo 464 milioni, alla Toscana 3 miliardi 930 milioni, alle Marche 31 milioni, al Lazio 111 milioni, alla Campania 436 milioni, al Molise 5 milioni, alla Calabria 62 milioni, alla Sardegna 550 milioni.

Quanto alla suddivisione tra le opere e contributi autorizzati, siamo, rispetto ad un totale di somme assentite nel 1966 di 9 miliardi, a 7 miliardi per opere e a 1 miliardo 302 milioni per contributi, mentre, su un totale di somme assentite per il 1967 di 77 miliardi, a 70 miliardi per opere e a 7 miliardi circa per contributi.

La ripartizione delle somme per il 1968 è in corso e appena effettuata consentirà, giusta una disposizione del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, di impegnare (e quindi di procedere alla progettazione delle opere e all'espletamento delle procedure preliminari e alla fase meramente esecutiva degli interventi), sin dal corrente anno le somme che verranno stanziare nel 1968, restando pertanto da rinviare le sole operazioni della liquidazione e del pagamento.

Per concludere questa parte introduttiva, ritengo opportuno precisare che il fabbisogno di spesa determinato dagli eventi calamitosi del novembre 1966 non potrà in alcun caso essere integralmente soddisfatto. Si consideri infatti che, a parte le somme già assegnate nel trascorso e nel corrente esercizio, per il residuo totale finanziamento degli interventi ancora da eseguire occorrerebbero altri 140 miliardi di lire, mentre nel 1968 non si disporrà che di 56 miliardi di lire, somma dalla quale, per altro, dovrà essere sottratta una parte per destinarla al settore dell'edilizia economica popolare (circa 9 miliardi e 180 milioni).

Ecco i dati suddivisi secondo la competenza territoriale dei vari provveditorati regionali alle opere pubbliche:

Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste. Sono stati finora completamente eseguiti interventi di competenza dello Stato per 61 milioni e 510 mila lire. Occorre eseguire ora lavori per opere demaniali per circa 15 milioni, mentre per gli immobili privati occorrono 1 miliardo e 375 milioni, di cui sono stati già promessi per l'esercizio in corso 435 milioni.

Provveditorato alle opere pubbliche di Trento. Sono stati già ultimati lavori per interventi per circa 930 milioni; sono stati assegnati alla regione 6 miliardi e 805 milioni; alla provincia di Trento 45 milioni per ripristino di case popolari; al provveditorato per il ripristino di beni dello Stato 48 milioni e per contributi a privati 1 miliardo e 347 milioni, e ancora per acquisto di case per Trento 550 milioni.

Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia e Magistrato alle acque. Sono stati effettuati lavori di pronto intervento per 4 miliardi e 700 milioni circa; sono in corso opere di pronto intervento ancora per altri 3 miliardi; sono stati ultimati lavori di ripristino per 1 miliardo 575 milioni, mentre sono ancora in corso lavori per 3 miliardi e 400 milioni, con una percentuale di avanzamento medio del 40 per cento.

Magistrato per il Po (Parma). Finora sono stati ultimati, o sono in corso di avanzata fase, lavori per 1 miliardo e 900 milioni. È stata assegnata per il 1967 la somma di 2 miliardi e 750 milioni e i relativi progetti

sono in corso di realizzazione. Appena sarà possibile sarà concretata anche la somma di 7 miliardi e 125 milioni per il 1968, in quanto i relativi lavori sono stati quasi tutti progettati. Inoltre al Magistrato per il Po è stata assegnata, per lavori di pronto intervento, la somma di 1 miliardo e 5 milioni, i cui lavori sono già ultimati.

Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna. Sono stati finora quasi completamente eseguiti lavori di pronto intervento per un importo complessivo di 1 miliardo e 440 milioni. È stata inoltre autorizzata l'esecuzione di lavori di ripristino per oltre 500 milioni, lavori che sono già in avanzata fase di esecuzione. Essi rientrano nella quota dell'esercizio 1966, mentre per l'esercizio 1967 sono stati assegnati altri fondi per 2 miliardi e mezzo, e su tale ultima assegnazione sono stati già autorizzati lavori per 353 milioni.

Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze. Per pronto intervento sono stati eseguiti lavori per 3 miliardi e 930 milioni. Per l'esercizio 1966 è stata già assegnata la somma di 1 miliardo e 650 milioni per opere pubbliche a carico dello Stato, e di 350 milioni per concessione di contributi a privati. Per il 1967, è stata assegnata per lavori pubblici la somma di 17 miliardi 883 milioni, e per contributi a privati per riparazione di fabbricati urbani la somma di 3 miliardi 465 milioni circa. Sono stati iniziati ulteriori lavori per l'importo di 7 miliardi e 770 milioni, il cui stato di avanzamento medio è del 20 per cento. Il provveditorato di Firenze è stato autorizzato ad acquistare, su indicazione del comune, case per abitazione già disponibili, fino a un importo complessivo di 3 miliardi e 500 milioni, ed è in corso la stipulazione dei relativi atti notarili.

Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio. È stata assegnata la somma di 385 milioni, con la quale si inizieranno al più presto i lavori programmati che riguardano l'esercizio 1967 per moltissimi comuni del Lazio; si confida di potere eseguire al più presto un ulteriore programma di 500 milioni da coprire con i fondi del 1968.

Quanto al settore delle strade statali, per lavori di pronto intervento, necessari per il ripristino provvisorio della comunicazione sulla rete stradale, sono state finora autorizzate spese per un importo complessivo di 7 miliardi. Su tale importo sono stati già appaltati lavori per 6 miliardi e 470 milioni e restano da appaltare solo 530 milioni.

Per i lavori di ripristino definitivo delle strade, comprese le opere di consolidamento, risanamento e difesa, sono state autorizzate spese per un importo complessivo di 23 miliardi, di cui 16 miliardi 640 milioni per gli anni finanziari 1966 e 1967 e 6 miliardi 660 milioni per il 1968. Con tali fondi sono stati già appaltati lavori per 2 miliardi 520 milioni circa e sono in corso di appalto lavori per 2 miliardi e 54 milioni. Restano da appaltare, con progetti già redatti, ma ancora da approvare, lavori per 3 miliardi e 300 milioni e sono in corso di redazione progetti per 15 miliardi e 130 milioni circa.

Nel settore delle opere marittime, per quanto attiene ancora alla riparazione dei danni provocati dalle mareggiate dell'autunno 1966 alle opere

portuali ed alla difesa degli abitati finanziati con i fondi stanziati dall'articolo 4 della legge n. 1142, si fa presente che alla data odierna risultano pervenuti al Ministero 169 progetti redatti dagli uffici del genio civile per opere marittime, per l'importo complessivo di 12 miliardi e 50 milioni.

Di tali progetti 98, per l'importo complessivo di 2 miliardi e 430 milioni, sono stati già approvati e trasmessi alla ragioneria e alla Corte dei conti per il visto e la registrazione. In proposito, è da far presente che solo il 21 marzo scorso è stata perfezionata l'iscrizione nel bilancio del Ministero della somma di 9 miliardi e 500 milioni autorizzata ai sensi della legge n. 1142 per il corrente esercizio finanziario. Per le altre perizie, si stanno predisponendo i provvedimenti di approvazione e di finanziamento.

Lavori di pronto intervento

Per quanto si riferisce all'andamento dei lavori di pronto intervento e alla asserita lentezza nella chiusura delle rotte e nel prosciugamento delle zone alluvionate, si precisa che, pur riconoscendosi che una maggiore rapidità sarebbe stata desiderabile, non può prescindersi dalle particolari difficoltà che si sono incontrate sia per la mancanza di vie di accesso, sia per le frequenti mareggiate verificatesi durante lo svolgimento dei lavori. Ad ogni modo, l'attività degli enti preposti e il loro comportamento nella fase degli interventi saranno oggetto di adeguata valutazione da parte degli organi del Ministero dei lavori pubblici addetti alla vigilanza.

Per i fiumi Ombrone, Livenza e Brenta, oltre alle opere già in corso, è da ricordare che per l'attuazione di un piano sistematico di regolazione dei fiumi e dei corsi d'acqua è stata nominata la citata commissione presieduta dal professor Giulio De Marchi che si pronuncerà entro il corrente anno.

Per il Brenta in particolare sono stati già eseguiti, a cura dei competenti uffici del genio civile, lavori di pronto intervento su tutta l'asta del fiume stesso per 910 milioni. Inoltre, per l'esercizio 1967, sono stati finanziati lavori di ripristino per 750 milioni e tali lavori sono già appaltati ed in corso di esecuzione con una percentuale di avanzamento, in questo momento, intorno al 15-20 per cento circa. Per l'esercizio 1968 sono previsti lavori per circa altri 500 milioni. Inoltre quanto prima si potrà disporre di un altro tipo di intervento, massiccio dal punto di vista tecnico e finanziario, riguardante sempre l'esecuzione ed il completamento di opere urgenti per la difesa dei fiumi e corsi d'acqua. Tale intervento avverrà sulla base del disegno di legge, già esaminato al Senato, che prevede, come è noto, uno stanziamento complessivo di 200 miliardi, di cui 90 miliardi da destinarsi ad opere di specifica competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici e 110 per il settore dell'agricoltura sotto il profilo della bonifica e della sistemazione dei terreni, corollari necessari delle opere di difesa dei corsi d'acqua.

I progetti attuabili con questo nuovo finanziamento sono in corso di redazione in modo che, non appena la legge sarà approvata, si possa passare alla fase esecutiva.

In ordine all'uso ed al rendiconto dei fondi provenienti dalla sottoscrizione nazionale promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri,

si precisa che le modalità per la ripartizione dei fondi suddetti sono chiaramente stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 novembre 1966, che ha affidato ad un apposito comitato centrale il compito e la responsabilità di ripartire le somme raccolte a favore delle popolazioni alluvionate. Detto comitato, nelle sue riunioni del 30 novembre e del 24 dicembre 1966 e del 4 gennaio e 25 febbraio 1967 ha già provveduto complessivamente alla ripartizione di otto miliardi e 800 milioni; le somme di volta in volta assegnate a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri sono state immediatamente accreditate ai comitati provinciali e agli altri enti beneficiari.

Per quanto riguarda la corresponsione di indennizzi ai cittadini che hanno perduto le suppellettili e la detrazione delle somme precedentemente erogate a titolo di indennizzo, si sottolinea come il Ministero dell'interno, appena venne pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* la legge n. 1142 che all'articolo 48-bis, prevede la concessione di contributi per la perdita delle masserizie, vestiario, ecc., provvede immediatamente ad impartire dettagliate e precise disposizioni per una pronta e larga concessione dei contributi di legge, assegnando di volta in volta ai prefetti delle province alluvionate le somme occorrenti. Inoltre, in previsione di dover disporre ulteriori e maggiori assegnazioni, sono stati svolti opportuni interessamenti presso il Ministero del tesoro per le necessarie integrazioni di bilancio.

Per quanto attiene eventuali provvidenze assistenziali precedentemente ottenute allo stesso titolo dai richiedenti i contributi di cui al citato articolo 48-bis, si fa presente che il successivo articolo prevede espressamente al secondo comma che il prefetto determina il contributo tenendo conto delle sovvenzioni già corrisposte per lo stesso titolo.

Destinazione dei fondi della sottoscrizione nazionale

Si riferiscono ora in via riepilogativa tutti gli interventi finora disposti dal comitato per la distribuzione dei fondi della sottoscrizione nazionale e quelli adottati dal Ministero dell'interno nel settore dell'assistenza generica, dell'assistenza in natura e in applicazione dell'articolo 48-bis prima citato.

Sui fondi di 11 miliardi ad integrazione dei bilanci ECA e a disposizione dei comitati provinciali di assistenza e beneficenza, assegnati con i due decreti-legge n. 914 e n. 966, sono stati già erogati 10 miliardi e 76 milioni circa; la rimanente somma di 924 milioni è destinata alla prosecuzione dell'assistenza da attuare in favore delle famiglie maggiormente colpite; sui fondi di bilancio a favore di istituzioni assistenziali delle province alluvionate sono stati dati 400 milioni, per la distribuzione di indumenti ed effetti vari; sui fondi provenienti dalla sottoscrizione nazionale 8 miliardi e 800 milioni, di cui, in favore delle province particolarmente danneggiate, 5 miliardi e 280 milioni; in favore della gestione disoccupazione dell'INPS per la corresponsione dei sussidi ai lavoratori disoccupati e delle gestioni speciali per invalidità, vecchiaia e superstiti 3 miliardi e 600 milioni, e per la concessione di contributi previsti in favore di capi famiglia che in conseguenza dell'alluvione abbiano perduto

vestiario, biancheria ed altro, 8 miliardi. Poichè è previsto un fabbisogno complessivo molto più elevato, è stata chiesta al Ministero del tesoro la necessaria integrazione di bilancio.

Quanto ad altre provvidenze, si comunica che il Ministero dell'interno ha erogato contributi per circa 9 miliardi in favore dei comuni e delle province per urgenti lavori di ripristino di opere di interesse locale danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1966, nonché per l'acquisto dei materiali e per la manodopera specializzata occorrenti per il funzionamento dei cantieri di lavoro.

Circa infine la concessione dei contributi a compensazione degli sgravi tributari che saranno deliberati entro il 30 giugno 1967 dai comuni e dalle province interessate, si provvederà non appena perverranno le relative proposte degli organi provinciali di controllo, ai sensi dell'articolo 52 del decreto-legge n. 976.

Interventi del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero dell'Industria

Da parte del Ministero agricoltura e foreste si precisa che la commissione centrale di studio per i problemi idrologici di tutto il territorio nazionale, in attesa che il disegno di legge sulla sistemazione del suolo, già esaminato dal Senato, concluda il suo *iter* parlamentare, ha già iniziato i propri lavori, suddividendoli in organiche e ristrette sottocommissioni e gruppi di lavoro per settori di intervento e per materie separate.

Lo stesso Ministero dell'agricoltura ha fatto inoltre presente che sono state già disposte assegnazioni per 7 miliardi e 600 milioni per l'esecuzione di opere di pronto intervento sulla globale dotazione di 14 miliardi 800 milioni prevista dalla stessa legge 1142 per il ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani danneggiati dalle alluvioni dello scorso autunno.

Le assegnazioni più cospicue riguardano la Toscana e le regioni a statuto speciale Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, nelle quali si sono verificati i danni più gravi.

Il Ministero dell'agricoltura, infine, ha approvato un programma di massima di un miliardo 458 milioni, predisposto dall'assessorato per l'agricoltura della regione Friuli-Venezia Giulia, per ripristinare le opere pubbliche di bonifica danneggiate o distrutte dagli eventi calamitosi dello scorso autunno. È stata già autorizzata la presentazione dei progetti esecutivi, per l'importo di 640 milioni, relativi ad arginature e difesa a mare ed alla esecuzione di opere contro la erosione dei fondali.

Per quanto attiene ai settori di competenza del Ministero dell'industria, si rende noto che sono state applicate le provvidenze previste negli articoli 27 e 28 della citata legge n. 1142. In merito al contributo previsto entro il limite massimo di 500 mila lire, si fa presente che, come del resto è noto, lo stanziamento complessivo di 14 miliardi disposto dal Governo per fronteggiare la spesa di tale contributo è stato tutto erogato a favore delle prefetture delle province danneggiate e dalle prefetture stesse assegnato agli aventi diritto.

In merito ai finanziamenti a tasso agevolato al 3 per cento, ammor-

tizzabili in 10 anni, comunico che, secondo i dati pervenuti al Ministero dell'industria, alla data del 3 aprile le domande di finanziamento pervenute ai vari istituti assommavano a 10.188 per un importo complessivo di 218 miliardi; quelle approvate assommano a 9.088, per 161 miliardi; quelle già stipulate, a 4.770, per 99 miliardi di lire.

Alla stessa data del 4 aprile 1967 il Mediocredito centrale ha approvato 8.833 domande di finanziamenti per 154 miliardi e 200 milioni di lire.

In particolare il 52 per cento dell'importo dei finanziamenti approvati dal Mediocredito centrale è andato alla provincia di Firenze, l'11,4 è andato alla provincia di Trento, il 9,6 a quella di Pisa, l'8,7 a quella di Venezia, il 3,1 a quella di Grosseto, il 2,6 a quella di Vicenza, il 2,4 a quella di Bolzano e il 9,8 alle restanti province.

Dagli ampi dati che ho citato emerge chiaramente l'impegno del Governo nell'affrontare i gravi problemi derivanti dalle spaventose calamità naturali dell'autunno scorso. Si può onestamente affermare che i vari problemi venutisi a creare hanno costituito un vero banco di prova per il Governo, il quale, dopo un iniziale sbandamento dovuto all'imponenza della tragedia, ha affrontato con tutti i mezzi disponibili la grave situazione, tanto che la normalizzazione in molte zone colpite è stata raggiunta in breve tempo. Ciò è dipeso principalmente dallo spirito di abnegazione con il quale lavoratori, membri delle forze dell'ordine, vigili del fuoco, militari, agenti dell'ANAS, funzionari dell'amministrazione dello Stato, delle province e dei comuni si sono sempre prodigati talvolta oltre il limite delle umane possibilità, in una gara di fraterna solidarietà che dimostra il sano spirito delle nostre genti. E di ciò ritengo di dover dare pubblico attestato dinanzi agli onorevoli colleghi e al Parlamento ».

Stanzamenti del Ministero della Pubblica Istruzione

A sua volta il sottosegretario alla P.I., Caleffi, rispondendo sui danni subiti dal patrimonio artistico e culturale a seguito delle alluvioni, ha fornito le cifre degli stanziamenti già operati per questo settore (tra l'altro sono stati erogati per Firenze oltre 150 milioni, dei quali 9 per il restauro delle opere d'arte e 128 per il ripristino dei musei danneggiati; per Pisa oltre 100 milioni; per Venezia circa 22 milioni). Quanto all'entità esatta dei danni, Caleffi ha precisato che neppure adesso è possibile dire a quanto essi ammontino; e ciò perché gli esperti devono in molti casi ultimare i loro studi e perché il restauro, sia delle opere mobili che degli immobili, è in corso oppure è in fase di progettazione. Per un bilancio definitivo occorrerà quindi attendere uno stadio più avanzato delle opere di restauro del patrimonio artistico e culturale.

La complessità dell'azione di ripristino — ha detto infine Caleffi — ha imposto, dopo l'adozione degli interventi di urgenza, l'elaborazione di programmi a medio e a lungo termine, la cui puntuale attuazione è negli impegni del ministero della P.I.

IN DISCUSSIONE

la proposta di legge dell'On. Ghio ICAP - ENEL

Alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera nelle sedute del 20 e 27 aprile si è svolta la discussione, in sede referente, sulla proposta di legge n. 3070 dell'on. Ghio ed altri « trattamento tributario dell'ENEL dopo il 31-12-1965 e provvidenze a favore degli Enti locali ».

Il relatore on. Patrini, nonostante il parere contrario espresso dalla Commissione industria il 14-12-1966, ha proposto il parere favorevole. I Deputati Buzzetti, Castellucci e Ghio (DC), Raffaelli e Minio (PCI) sono intervenuti a favore della legge, mentre Scricciolo ha espresso parere contrario a nome del gruppo PSU.

I sottosegretari agli Interni on. Gaspari ed alle Finanze sen. Valsecchi hanno espresso il parere favorevole.

Il Presidente Vicentini ha proposto alla Commissione, a seguito di una richiesta del Governo in tal senso, di deferire ad un Comitato ristretto l'esame degli emendamenti di iniziativa governativa elaborati in sede di CIPE.

La Commissione ha aderito all'unanimità a tale richiesta. Il Comitato ristretto risulta costituito dai deputati: Vicentini, Presidente, Patrini, Relatore, Buzzetti, Ghio, Scricciolo, Usvardi, Vespignani, Raffaelli, Botta, e si riunirà il 9 maggio alle ore 18.

Come è noto, la proposta di legge del Presidente dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti montani on. Ghio reca le firme di 45 deputati della DC, tra i quali gli ex ministri on. Lucifredi e Russo, degli on. Sedati, Helfer, Zanibelli, Radi, Castellucci, Curti, Aurelio, Alessandrini, Isgrò, Pedini, Pintus, Bettiol, e dei Deputati del PSU Lezzi, De Pascalis e Silvestri.

APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 614 sui territori depressi del Centro-Nord

La materia degli interventi straordinari in favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale è stata abbastanza di recente ridisciplinata con la legge 22 luglio 1966 n. 614, la quale ha sensibilmente modificata la regolamentazione precedente, di cui alle leggi 10 agosto 1950 n. 647 e 29 luglio 1957 n. 635.

Il provvedimento è per ora entrato solo parzialmente nella fase operativa, in quanto il competente Comitato dei Ministri non ha ancora ultimato i lavori necessari per procedere alla individuazione e alla delimitazione delle nuove aree depresse del Centro-Nord, in conformità dei criteri di depauperamento delle forze di lavoro, di livello del reddito dei bassi livelli di produttività ora richiesti dalla legge.

Come è noto, la legge n. 614 è articolata in modo da distinguere due tipi e due categorie di intervento nei territori depressi: quelli cioè a carattere generale, che sono destinati a tutti i territori che verranno espressamente dichiarati depressi dal Comitato Interministeriale, ovunque siano posti; e quelli a carattere particolare, riservati invece ai territori classificati montani a sensi della legge 25 luglio 1952 n. 991. I quali ultimi vengono a certi effetti equiparati ai primi, anche senza alcuna espressa dichiarazione di depressione da parte del Comitato predetto.

Per la migliore conoscenza dei Comuni ed Enti montani — che ce ne hanno fatto espressa richiesta — pubblichiamo il testo integrale della circolare indirizzata dal Ministro on. Pastore, in data 1° dicembre 1966, ai Presidenti dei Comitati regionali della programmazione, alle Camere di Commercio delle provincie interessate.

Diamo anche notizia delle modifiche alla legge 614 apportate con la legge n. 38 del 15 febbraio 1967.

LA CIRCOLARE DEL MINISTRO PASTORE

Circolare n. 1 - Prot. 9179

Roma, 1° dicembre 1966

OGGETTO: Legge 22 luglio 1966, n. 614 recante interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale (G.U. n. 200 del 12 agosto 1966).

Disposizioni generali

1. Premessa

La legge 22 luglio 1966 n. 614 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 200 del 12 agosto 1966 recante « Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia centro-settentrionale » stabilisce un complesso organico di agevolazioni per favorire lo sviluppo delle attività produttive nei vari settori economici dei territori ivi considerati.

Tale legge contempla essenzialmente due tipi di interventi: quelli a favore delle zone dichiarate depresse in applicazione dei criteri previsti dall'art. 1 e quelli a favore delle zone considerate o classificate montane ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni.

Data la diversa situazione socio-economica delle due categorie di zone e i particolari problemi relativi a ciascuna di esse, il legislatore ha previsto due distinti meccanismi sia per quanto riguarda la individuazione delle zone, sia per quanto riguarda le agevolazioni e i benefici alle attività economiche da accordarsi nelle zone medesime.

Va preliminarmente precisato che la legge n. 614 non potrà risolvere tutti i problemi né soddisfare tutte le esigenze delle zone depresse del centro-nord, ma certamente rappresenta uno strumento aggiuntivo dell'azione pubblica che, accanto agli altri interventi previsti dalle leggi vigenti e da quelle che saranno emanate prossimamente (proroga della legge n. 623, già approvata dal Consiglio dei Ministri, proroga della legge sulla montagna, in corso di predisposizione presso il Ministero dell'Agricoltura, ecc.), può contribuire efficacemente alla eliminazione delle cause di depressione.

2. Programmazione degli interventi

Particolare importanza rivestono nella legge numero 614 i piani quinquennali che nelle zone depresse (montane o non) dovranno coordinare con tutti gli interventi pubblici di carattere ordinario quelli straordinari autorizzati dalla legge anzidetta, al fine di stimolare la

localizzazione e l'espansione delle attività produttive. Il coordinamento dell'azione pubblica, basato su alcune scelte prioritarie che saranno contenute nei piani, rappresenta uno strumento particolarmente valido, capace di evitare duplicazioni e dannose dispersioni ed è tale da garantire la massima efficacia e produttività agli interventi effettuati dallo Stato.

Gli interventi straordinari previsti dalla legge n. 614, dovranno essere armonizzati con le direttive del programma economico nazionale e con gli interventi ordinari effettuati negli stessi settori dalle Amministrazioni competenti (articolo 1).

I piani quinquennali, predisposti d'intesa con i Ministeri e le Regioni (le Regioni costituite formulano proposte, per le altre vengono consultati i Comitati regionali) e approvati dal CIR, definiranno:

— i criteri e le direttive per la predisposizione dei programmi esecutivi annuali da parte dei Ministeri dell'Agricoltura, dell'Industria, del Turismo e dei Lavori Pubblici, d'intesa con le Regioni costituite. Detti programmi sono poi approvati dal Comitato dei Ministri per il Centro-Nord, che accerta, in tale sede, la loro conformità alle direttive del piano di coordinamento;

— le direttive per il coordinamento degli interventi previsti dalla legge n. 614, con quelli delle altre Amministrazioni interessate.

Le Amministrazioni statali e regionali interessate sono obbligate, per legge, ad adottare i provvedimenti necessari all'attuazione delle disposizioni contenute nei piani (articolo 1).

Interventi nelle zone depresse non montane

1. Individuazione delle zone. Si tratta delle zone che non rientrano tra i territori montani di cui alla legge n. 991 del 25 luglio 1952 e successive modificazioni e che, pertanto, dovranno essere delimitate dal CIR su proposta del Comitato dei Ministri per il Centro-Nord, sulla base dei criteri fissati dall'art. 1 della legge n. 614 (depauperamento delle forze di lavoro, livelli di reddito inferiore alla media nazionale e bassi livelli di produttività) tenendo conto delle eventuali indicazioni del programma economico nazionale.

La delimitazione sarà effettuata in collaborazione con gli Enti locali, e cioè con la partecipazione attiva delle Regioni costituite e con la consultazione dei Comitati regionali per la programmazione nelle restanti Regioni.

2. Interventi infrastrutturali e agevolazioni alle attività economiche. I benefici di cui potranno giovare le zone non montane sono:

— esecuzione di opere pubbliche nei settori della sistemazione dei bacini montani, della bonifica, dell'irrigazione, della trasformazione agraria, della viabilità ordinaria non statale, degli acquedotti e

relative fognature principali, della viabilità diretta ad assicurare il collegamento tra le reti autostradali, ferroviarie e idrovie con le località suscettibili di sviluppo agricolo, industriale e turistico; tali opere sono dichiarate per legge di pubblica utilità e indifferibili e urgenti;

— Completamento delle opere già iniziate in base alla precedente legislazione (art. 3, comma 1°);

— agevolazioni nel settore agricolo (assistenza per l'organizzazione aziendale, programmi di sperimentazione agraria, contributi per la costruzione di impianti di trasformazione, conservazione e distribuzione di prodotti agricoli, contributi e mutui a tasso agevolato per la trasformazione aziendale ecc.) (art. 4);

— finanziamenti a tasso agevolato alle piccole e medie industrie per la costruzione di nuovi impianti aventi per oggetto la produzione di beni, nonché per l'ampliamento e l'ammodernamento di quelli esistenti (art. 5) e dichiarazione di urgenza e indifferibilità delle opere necessarie alla realizzazione di iniziative industriali (art. 3, ultimo comma);

— finanziamenti a tasso agevolato alle imprese e agli Enti locali per la costruzione, l'ampliamento e l'adattamento di immobili ad uso di alberghi, di pensioni, di locande, di autostelli, di case per ferie per lavoratori ed ostelli per la gioventù, di rifugi alpini, di campeggi, di villaggi turistici a tipo alberghiero e per le relative attrezzature, nonché mutui di favore per la realizzazione di opere, impianti e servizi complementari alle attività turistiche (art. 6);

— agevolazioni fiscali (esenzione decennale da ogni tributo diretto sul reddito [si intendono: le imposte erariali di R.M., l'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti, le professioni (ICAP) e la relativa addizionale provinciale, l'imposta di patente, nonché l'imposta camerale]) per le nuove piccole e medie industrie, aventi per oggetto la produzione di beni (escluse quelle di servizi) nonché per l'ampliamento delle aziende esistenti a condizione che l'investimento in impianti fissi non superi i 2 miliardi di lire (art. 8);

— la esenzione decennale di cui al punto f) per le nuove imprese artigiane (art. 8) ivi compresi gli impianti di quelle esistenti;

— partecipazione finanziaria da parte di un'apposita società alle nuove iniziative industriali (limitatamente alle zone depresse comprese nelle Regioni dell'Italia centrale (articolo 7).

Interventi nei territori montani

La legge n. 614 non prevede alcun meccanismo di delimitazione di tali zone, in quanto il rinvio alle disposizioni contenute nella legge n. 991 (artt. 1 e 14) rende possibile l'esatta individuazione dei territori, nei quali sono applicabili le disposizioni di cui al Capo II della legge in esame. In proposito, va precisato che non saranno ammessi a godere dei benefici della legge quei territori, nei quali la recet-

tività alberghiera e il movimento turistico nell'ultimo biennio siano stati particolarmente elevati e che per tale ragione non presentano una situazione di rilevante depressione (il Comitato dei Ministri fisserà appositi criteri ai sensi dell'articolo 9).

In altri termini, per le zone montane non vi sarà alcuna delimitazione da parte del Comitato dei Ministri (e quindi non sono applicabili i criteri di cui all'art. 1, essendo tali zone riconosciute depresse « ope legis ») agli effetti del Capo II, date le loro particolari ed evidenti caratteristiche economiche e sociali.

I territori montani nei quali si effettuerà l'intervento della presente legge sono pertanto costituiti:

a) dai comuni censuari situati per almeno l'80 per cento della loro superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine sul livello del mare e da quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non sia minore di 600 metri, sempre che il reddito imponibile medio per ettaro, censito, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario, determinati in base alle norme vigenti non superi le lire 2.400 (articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991);

b) dai territori montani, che, non essendo — a causa del degrado fisico e del grave dissesto economico — suscettibili di una proficua sistemazione produttiva senza il cordinamento dell'attività dei singoli e l'integrazione della medesima ad opera dello Stato, sono delimitati e classificati in comprensori di bonifica (art. 14, legge n. 991).

Per quanto riguarda i territori montani, la nuova legge — come sarà appresso precisato — prevede interventi in alcuni settori (opere pubbliche, sperimentazione zootecnica, turismo e, in misura più limitata, industria e artigianato); tale specificazione di interventi non vuol certo significare che gli altri settori vengano trascurati dalla azione pubblica; essa si è resa necessaria per concentrare le limitate disponibilità finanziarie della legge n. 614 in alcuni settori, tipo turismo, opere pubbliche, ecc. che rivestono particolare importanza ed urgenza per la montagna, in rapporto alle obiettive possibilità di sviluppo, lasciando ad altre leggi il compito di operare negli altri settori: agricoltura, assistenza tecnica, ulteriori interventi per l'industria oltre quelli della legge n. 614, ecc.

I benefici e le agevolazioni che la legge n. 614 prevede per i territori montani, sono i seguenti:

— realizzazione di opere pubbliche nel settore della sistemazione dei bacini montani, della bonifica, dell'irrigazione, della trasformazione agraria, della viabilità ordinaria non statale, degli acquedotti e relative fognature principali, della viabilità diretta ad assicurare il collegamento tra le reti autostradali, ferroviarie e idrovie con le località suscettibili di sviluppo industriale e turistico (art. 10);

— completamento, previo accertamento della loro funzionalità,

delle opere iniziate in base alla precedente legislazione per le zone depresse (legge n. 647 e successive integrazioni) (art. 10);

— completamento delle opere iniziate ai sensi della precedente legislazione nei limiti del primo stanziamento, pari a circa 58 miliardi di lire, che viene totalmente destinato ai territori montani (i programmi relativi saranno predisposti tenendo conto dell'entità e della funzionalità delle opere, nonchè dei tempi tecnici necessari per la loro ultimazione) (art. 15);

— finanziamento di programmi di sperimentazione zootecnica di particolare interesse per la montagna (art. 11);

— agevolazioni nel settore del turismo: per i privati:

a) contributi fino al 10 per cento e mutui a tasso agevolato per la costruzione, l'ampliamento e l'adattamento di immobili ad uso di alberghi, di pensioni, di locande, di autostelli, di case per ferie per lavoratori ed ostelli per la gioventù, di rifugi alpini, di campeggi, di villaggi turistici a tipo alberghiero e per le relative attrezzature (arredamenti, impianti vari, lavanderie, impianti frigoriferi, ecc.) (art. 12, comma 1°);

b) esenzione decennale da ogni tributo diretto sul reddito per le iniziative sopraindicate, nonchè per gli ampliamenti delle iniziative già esistenti, sempre a condizione che sia rispettato il limite di investimento per impianti fissi di 2 miliardi (per tributo diretto sul reddito, come già detto, si intendono: le imposte erariali di R.M., l'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti, le professioni (ICAP) e la relativa addizionale provinciale, nonchè l'imposta camerale (art. 12, comma 4°);

c) agevolazioni fiscali (la stessa esenzione decennale di cui alla lettera b) per le nuove imprese esercenti impianti di trasporto per mezzo di funi, a condizione che l'investimento in impianti fissi non superi il limite di 3 miliardi di lire (art. 12, ultimo comma), anche nell'ipotesi di ampliamento;

— agevolazioni nel settore del turismo *per gli Enti locali e loro consorzi*:

a) contributi fino al 10 % e mutui a tasso agevolato per le stesse iniziative di cui sopra (alberghi, pensioni, etc.), nonchè per la realizzazione di opere, impianti e servizi complementari alle attività turistiche, e comunque, idonei a favorire le attività turistiche, ivi compresi gli impianti di trasporto per mezzo di funi comunque denominati (art. 12, comma 2°);

b) agevolazioni fiscali (esenzione decennale da ogni tributo diretto sul reddito per le stesse iniziative di cui al punto a) estese anche agli ampliamenti di quelle esistenti (art. 12, comma quarto);

c) agevolazioni per il settore industriale: esenzione decennale da ogni tributo diretto sul reddito per le nuove imprese industriali di piccole e medie dimensioni a condizione che l'investimento in

impianti fissi non superi i 2 miliardi di lire, anche nell'ipotesi di ampliamenti;

d) agevolazioni per l'artigianato; esenzione decennale da ogni tributo diretto sul reddito per le nuove imprese artigiane, anche nell'ipotesi di ampliamenti.

L'esenzione di cui ai punti c) e d) è applicabile anche nei comuni interclusi da territori montani, in quei comuni cioè i cui territori risultino « circondati interamente da comuni montani sì che la loro economia sia praticamente influenzata dalla 'montuosità' dei comuni circostanti ».

Disposizioni fiscali

Va, infine, rilevato, per quanto riguarda le agevolazioni fiscali, che l'art. 8 prevede l'emanazione di un apposito decreto, con il quale debbono essere fissate le modalità per l'applicazione delle agevolazioni stesse. Con tale decreto — emanato in data 18 novembre 1966 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 21 novembre 1966 — sono stati forniti i chiarimenti necessari, sia in ordine alle procedure, che agli adempimenti occorrenti per il godimento delle agevolazioni di cui trattasi.

Disponibilità finanziarie

Gli interventi straordinari previsti dalla legge n. 614 saranno realizzati fino al 31 dicembre 1980, ai sensi dell'art. 17; con leggi successive saranno stanziati gli ulteriori fondi necessari al periodo 1970-80, avendo la legge in esame previsto stanziamenti soltanto per il primo quinquennio di applicazione (art. 13).

Comuni dichiarati depressi ai sensi dell'art. 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635

Le dichiarazioni e i riconoscimenti di « località economicamente depressa » effettuati ai sensi dell'art. 1 della legge 10 agosto 1950 n. 647 e dell'art. 8 della legge 29 luglio 1957 n. 635 e successive integrazioni perdono ogni efficacia a partire dal 13 agosto 1966, data di entrata in vigore della citata legge n. 614. E ciò in quanto la stessa legge reca nuovi criteri per la delimitazione delle zone depresse, come si è specificato più sopra. Conseguentemente potrà verificarsi una non perfetta coincidenza tra le zone dichiarate depresse in base alla precedente legislazione e quelle dichiarate tali in base alla nuova normativa.

Con un'apposita disposizione transitoria (art. 17 secondo comma) si è tuttavia stabilito che la esenzione fiscale ex art. 8 della legge

n. 635 continuerà ad applicarsi anche nei comuni non più riconosciuti depressi, limitatamente a quelle iniziate i cui impianti entrino in funzione entro il termine di tre anni dalla entrata in vigore della legge n. 614 e cioè entro il 13 agosto 1969. In tal modo si eviterà che le iniziative già programmate ed avviate nei comuni in questione siano pregiudicate dalla sopravvenienza della nuova normativa.

Si fa riserva di far conoscere i criteri e le direttive per l'applicazione delle agevolazioni alle attività produttive, non appena sarà compiuto il complesso e delicato lavoro di delimitazione delle zone depresse non montane; e ciò al fine di consentire una piena applicazione delle norme a tutti i territori montani e non, tenuto conto d'altra parte che nei primi è stato avviato ai sensi dell'art. 15 della legge n. 614 il completamento delle opere già iniziate con la precedente legge n. 647 del 10 agosto 1950 e successive modifiche e integrazioni.

F.to: On. GIULIO PASTORE

MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Per eliminare le sperequazioni esistenti nel testo della legge 614 per gli interventi nelle zone depresse e in quelle montane, e non riconosciute depresse coi nuovi criteri, è intervenuta una nuova legge: la legge n. 38 del 15 febbraio 1967, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 53 in data 28 febbraio. Nel disporre proroghe e modifiche ad altre leggi relative alla incentivazione di investimenti produttivi alle medie e piccole industrie, la suddetta legge dispone pure alcune modifiche alla legge 22 luglio 1966 n. 614 sui territori depressi del Centro-Nord.

Speciale importanza in proposito riveste l'art. 4 della nuova disposizione, che riteniamo utile qui riportare:

Art. 4 legge 15 febbraio 1967 n. 38: « I contributi in conto interessi, previsti dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 22 luglio 1966, n. 614, a favore delle imprese localizzate nei territori depressi del Centro-Nord, sono concessi dal Ministero per l'industria, il commercio e l'artigianato su proposta del Comitato interministeriale istituito con l'articolo 5 della legge 30 luglio 1959 n. 623.

« I fondi che saranno assegnati al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ai sensi del secondo comma dell'articolo 13 della legge 22 luglio 1966 n. 614, per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione della legge stessa, sono attribuiti al capitolo di spesa relativo alla concessione dei contributi in conto interessi previsti dalla legge 30 luglio 1959 n. 623.

« L'erogazione del contributo è effettuata con le modalità stabilite dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, fino alla concorrenza dei fondi assegnati a tale scopo.

« Il Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 della legge 30

luglio 1959 n. 623, allorchè formula proposte ai sensi del primo comma del presente articolo, è integrato da un rappresentante del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.

« L'articolo 5 della legge 22 luglio 1966 n. 614, è integrato con il comma seguente:

« L'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) è autorizzato ad accordare agli istituti abilitati ad esercitare il credito a medio termine il proprio intervento finanziario e contributivo sulle operazioni dagli stessi compiute ai sensi del presente articolo.

« Le disposizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 3, dall'articolo 5 e dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 22 luglio 1966 n. 614, si applicano anche ai territori determinati ai sensi dell'articolo 9 della legge medesima ».

Di detta disposizione, particolare interesse riveste la norma di cui all'ultimo comma. Perchè così i territori montani di cui tratta il Capo II della legge 614 verranno (di diritto questa volta e con piena equiparazione agli altri territori espressamente dichiarati depressi a termini dell'art. 1 della stessa legge), a partecipare a benefici molto maggiori di quelli attualmente loro riconosciuti.

In particolare, per tutti i territori montani acquista valore il disposto dell'ultimo comma dell'art. 3 della 614, e cioè che le opere straordinarie di pubblico interesse riguardanti la sistemazione dei bacini montani, la bonifica, l'irrigazione, la trasformazione agraria, la viabilità ordinaria non statale, gli acquedotti, le fognature principali, la viabilità diretta ad assicurare il collegamento tra le reti autostradali, ferroviarie e idroviarie e le località suscettibili di sviluppo agricolo, industriale e turistico, nonchè quelle necessarie alla realizzazione delle iniziative industriali « sono dichiarate di pubblica utilità e indifferibili e urgenti a tutti gli effetti di legge. Tali disposizioni si applicano anche per le espropriazioni promosse allo stesso scopo da Enti locali ed eventuali loro consorzi all'uopo costituiti ».

Inoltre, a tutti i territori montani di cui tratta l'art. 9 della legge 614, viene esteso il disposto del comma 2° dell'art. 6 della stessa legge, e cioè che alle imprese operanti nel settore turistico-alberghiero o ad Enti locali interessati allo sviluppo delle attività turistiche sono concessi « mutui a tasso agevolato anche per la realizzazione di opere, impianti e servizi complementari alle attività turistiche e, comunque, idonei a favorire le attività turistiche, ivi compresi gli impianti di trasporto per mezzo di funi, comunque denominati ».

Per quanto infine dispone la nuova legge 15 febbraio 1967 n. 38, divengono operanti nei confronti di tutti i territori montani determinati a sensi dell'art. 9 della legge 614, le disposizioni dalla stessa previste all'art. 5 in materia di finanziamenti a tasso agevolato per le iniziative industriali.

I criteri generali di applicazione del Piano Verde N. 2

È apparso, sulla *G.U.* del 3 febbraio, il D.M. recante i « criteri generali » redatti dal Ministero dell'Agricoltura per l'applicazione della legge 27 ottobre 1966 n. 910, cioè del Piano Verde n. 2.

Come è noto spetta ora ai comitati regionali della programmazione o, dove esistono, alle Regioni, formulare le direttive per gli interventi locali. Queste verranno formulate sulla base delle relazioni fornite dagli organi periferici del Ministero dell'Agricoltura ai comuni e provincie interessate, ai sindacati, alle cooperative operanti nell'ambito regionale, alle organizzazioni agricole locali ecc. Entro due mesi le direttive di carattere regionale dovranno essere di ritorno al Ministero insieme ai piani zonali.

Dopo la nuova approvazione del CIR il Piano Verde potrà divenire esecutivo. Le attività e gli investimenti saranno strettamente coordinati tra di loro avendo riguardo alla complementarità degli effetti per il conseguimento degli obiettivi di adeguamento produttivo, strutturale e di mercato preminenti nei diversi territori.

In base ai criteri generali ora approvati si dovrà dare la priorità alle misure ed alle iniziative che siano in grado di aumentare i livelli di produttività e di migliorare le condizioni di vita delle campagne, ridurre i costi di produzione e di trasformazione, e migliorare le caratteristiche qualitative dei prodotti nonchè le condizioni di commercializzazione.

In tal senso saranno particolarmente agevolate le iniziative rivolte a conseguire idonee specializzazioni produttive anche nell'ambito di uno stesso comparto operativo, semplificazioni degli ordinamenti aziendali, addensamenti produttivi di aree territoriali aventi caratteristiche ecologiche omogenee, appropriati assetti per un razionale impiego delle macchine, efficienti forme per la concentrazione dell'offerta dei prodotti, specie se deperibili e ammodernamenti ai fabbricati rurali adibiti ad uso di abitazione.

Nell'ambito delle iniziative di interesse aziendale verrà data la preferenza a quelle assunte da una pluralità di operatori anche se non associati.

Le misure dei contributi, nell'ambito delle aliquote massime previste dalla legge per gli investimenti che rientrano nella sfera della privata iniziativa, saranno determinate dai competenti organi della Amministrazione sulla base delle caratteristiche strutturali degli in-

vestimenti medesimi nonchè dal grado di onerosità dei tempi richiesti perchè gli stessi divengano produttivi.

I contributi per le iniziative ammesse alle agevolazioni non dovranno — normalmente — essere inferiori al 70 % delle predette aliquote massime.

Gli interventi nel campo dell'assistenza saranno attuati attraverso i servizi del Ministero dell'Agricoltura oppure, ove operino, attraverso gli Enti di sviluppo e si rivolgeranno prioritariamente ai gruppi di operatori che dimostrino capacità associativa ed autogoverno didattico. Gli interventi dovranno comunque essere coordinati dal Ministero dell'Agricoltura allo scopo di assicurare l'unitarietà degli indirizzi operativi.

Partendo da questi criteri generali il documento sviluppa poi i temi dei criteri generali di attuazione della legge nelle sue specifiche articolazioni settoriali.

In particolare tiene conto dei servizi di carattere generale quali la sperimentazione, le ricerche economiche e di mercato, l'assistenza tecnica, quella tecnico-economica alla cooperazione e la difesa fitosanitaria. Il capitolo III è dedicato all'organizzazione dei mercati agricoli e prevede interventi a sostegno delle iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti, il potenziamento delle strutture cooperative e gli impianti di esercizio. I successivi capitoli sono dedicati al credito di conduzione, allo sviluppo della meccanizzazione ed a quello zootecnico, alle coltivazioni arboree, al miglioramento delle strutture fondiarie, settori ai quali sono riservate particolari agevolazioni.

Per le farmacie rurali proposti stanziamenti per 3 miliardi annui

Il provvedimento approvato il 3 febbraio dal Consiglio dei ministri sulle provvidenze a favore dei farmacisti rurali è destinato a combattere l'esodo dei farmacisti che provoca difficoltà di ordine sanitario nell'assistenza alla popolazione rurale.

Con il provvedimento suddetto vengono erogati circa tre miliardi annui, di cui i due terzi a carico del bilancio dello Stato, dando un contributo in maniera fissa e costante ai farmacisti esercenti nei piccoli comuni fino a tremila abitanti ed in misura indirettamente proporzionale al numero degli abitanti mentre il contributo a favore dei farmacisti ed esercenti nei comuni da tre a cinquemila è condizionato al reddito di ricchezza mobile.

In particolare, ad esempio, spettano 850 mila lire annue al farmacista esercente in località fino a mille abitanti, 650 mila fino a duemila abitanti, e 500 mila fino a tremila abitanti.

ORIENTAMENTI SULLA ELETTRIFICAZIONE RURALE

Di interesse per le zone montane sono gli orientamenti che in materia di elettrificazione rurale ha espresso il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL). Infatti, la Commissione permanente per l'Agricoltura, presieduta dal prof. Corrado Bonato, dopo avere approvato alcune indicazioni generali nella seduta del 14 luglio 1966 ha approvato, nella seduta del 17 gennaio 1967, lo schema di osservazioni e proposte presentato dal relatore prof. Saba che ora sarà presentato al Governo.

Elevata l'importanza che, nel quadro dello sviluppo agricolo, assume la diffusione della elettrificazione rurale, viene, in particolare, posto in evidenza il contributo che la elettrificazione può dare sia per portare le condizioni di vita e di lavoro del mondo rurale ai livelli di quelle del settore industriale, sia per la organizzazione delle aziende singole ed associate. L'elettrificazione rurale rappresenta, pertanto, a parere della Commissione, una infrastruttura fondamentale in un ambiente rurale nuovo ed è elemento determinante per la razionalizzazione aziendale. I relativi programmi, elaborati dall'ENEL secondo le direttive approvate dall'apposito Comitato dei Ministri, vengono attuati dallo stesso Ente. A tale fine si sottolinea l'esigenza — per giungere ad una riduzione dei costi che è condizione indispensabile per una larga diffusione degli impianti — che l'ENEL predisponga un'adeguata organizzazione interna, eventualmente con un'apposita Sezione specializzata, in modo tale da seguire con cura particolare, sul piano tecnico e organizzativo, l'attuazione dei programmi stessi.

Sottolineata la stretta connessione tra programma di elettrificazione rurale e piani di valorizzazione agraria, vengono richiamati i criteri di elettrificazione rurale seguiti in Francia in base ai quali i programmi vengono elaborati ed attuati tenendo conto degli orientamenti dello sviluppo agricolo e le tariffe studiate ed applicate in modo da assicurare l'uso conveniente dell'energia da parte degli agricoltori; si propone di porre in evidenza nelle conclusioni la precisa priorità da dare all'attuazione di programmi di elettrificazione

che siano collegati alla attuazione di piani rurali di valorizzazione agraria. Si propone, altresì, di precisare che gli elettrodotti che verranno costruiti nelle zone così individuate siano considerati opere generali e, come tali, che il loro finanziamento sia a carico dello Stato. Per quanto riguarda il sistema tariffario, infine, si ritiene opportuno che l'ENEL pratichi una realistica politica tariffaria differenziata secondo le diverse situazioni ambientali e degli impianti, adeguata alle caratteristiche e possibilità delle aziende, tale da consentire la maggiore diffusione e la intensificazione dei consumi.

TORNA ALLA CAMERA LA LEGGE SULLA CACCIA

La legge che modifica il testo unico sulla caccia tornerà a Montecitorio. Il provvedimento è stato approvato il 13 aprile dalla Commissione agricoltura di Palazzo Madama ma i senatori vi hanno introdotto numerosi emendamenti che renderanno necessario un riesame dei deputati prima di poter giungere alla sanzione definitiva. Le innovazioni principali si possono indicare in questi punti: il diritto del cittadino di ottenere la licenza sarà condizionata da un esame psicotecnico e di conoscenza delle armi per evitare, nei limiti del possibile, i troppi incidenti che si debbono registrare ogni anno (sono in tutto 1.200.000 i cittadini con licenza di caccia); saranno vietate, anche se non immediatamente ma tra qualche anno, la cattura a mezzo di reti (uccellazione) e la caccia primaverile per la fauna migratoria (quaglia e tortora) nel momento particolare in cui questi animali sono in fase di produzione.

RIUNITA LA GIUNTA ESECUTIVA

Nella serata del 4 aprile si è riunita in Roma presso la sede dell'Unione la Giunta Esecutiva sotto la presidenza dell'on. Ghio, segretario il cav. Piazzoni.

La Giunta ha esaminato lungamente gli argomenti in discussione al Consiglio del 5 aprile, in particolare il commento alla relazione ministeriale sulla riforma della legge sui territori montani e il programma di lavoro dell'UNCEM, approvando lo schema delle relazioni del Presidente al Consiglio nazionale.

La Giunta ha anche esaminato la situazione finanziaria dell'Unione ed ha approvato il rendiconto della gestione del primo trimestre 1967.

NOMINA

Con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Agricoltura on. Restivo, il cav. Giuseppe Piazzoni, Segretario generale dell'UNCEM, è stato nominato membro del Consiglio Superiore dell'Agricoltura per il biennio 1967-68 e assegnato alla V sezione (Foreste).

ADESIONI ALL'UNIONE

Numerosi Comuni ed Enti hanno rinnovato l'adesione all'UNCEM per il 1967 provvedendo al versamento della relativa quota.

Alcune adesioni sono anche pervenute dai nuovi Enti che in base alle decisioni congressuali di modifica dello Statuto (comuni rivieraschi di impianti idroelettrici o compresi nei BIM, Aziende Autonome di soggiorno e turismo delle zone montane) possono essere soci dell'Unione.

Mentre ringraziamo gli Enti che hanno provveduto ai versamenti delle quote (i cui importi sono stati pubblicati sul n. 3 della Rivista) sollecitiamo Comuni ed Enti interessati a voler provvedere con cortese sollecitudine.

LA TERZA GIORNATA DELLA MONTAGNA A VERONA

Tavola rotonda su « *Difesa e conservazione del suolo
e regimazione dei corsi di acqua in montagna* »

Nel quadro delle varie iniziative promosse dall'Ente Fiera di Verona, anche quest'anno è stata inserita la Giornata della Montagna, giunta alla sua terza edizione.

La manifestazione, svoltasi nella Fiera veronese il 16 marzo, promossa dalla Direzione Generale dell'Economia Montana e foreste e dall'UNCEM, ha visto convenire — dato il tema prescelto — numerosi tecnici e funzionari degli Ispettorati Forestali dell'Italia settentrionale, oltre agli amministratori di Enti locali, particolarmente interessati al problema.

Ha presenziato ai lavori il sottosegretario all'Agricoltura on. Antoniozzi il quale ha recato l'augurale saluto a nome del Governo. Per l'UNCEM erano presenti il Vice Presidente avv. Benedetti e il Segretario Generale Piazzoni, e hanno preso parte ai lavori alcuni Consiglieri nazionali dell'Unione.

Moderatore dell'incontro è stato il prof. Emilio Zanini, Ordinario della Facoltà di Agraria all'Università cattolica di Milano.

Relatori:

Dott. VITANTONIO PIZZIGALLO, Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sul tema « Difesa e conservazione affidate al bosco ed alle sistemazioni idraulico-forestali ».

Dott. ing. ALBERTO BIANCHI, Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia, sul tema: « Correlazione delle sistemazioni idraulico-forestali con la regimazione delle acque dei grandi fiumi ».

Dott. ing. TOMMASO GAZZOLO, Capo Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici, sul tema « Quadro idrologico dell'Arco alpino con particolare riguardo alle Tre Venezie ».

CONVEGNO SULLE ZONE DEPRESSE dell'Appennino Emiliano-Romagnolo

di WILSON PIGNAGNOLI

I numerosi amministratori di Comuni appenninici, di Enti e Consorzi di bonifica montana e gli altri invitati che domenica 2 aprile hanno preso parte, a Castelnuovomonti sull'Appennino reggiano, al convegno indetto dalla consulta regionale dell'UNCEM hanno capito subito il tenore della riunione e la conclusione cui si sarebbe pervenuti, attraverso una cartolina-vignetta distribuita agli stessi convegnisti. La vignetta rappresenta un grosso carretto di provvidenze governative per le aree depresse che i montanari si sforzano di trainare verso la montagna, mentre l'abitante della « bassa » viene loro in soccorso dicendo: « Vi aiuterò alleggerendo il carico: così farete poca fatica a portare su quello che ci resterà! ».

In altre parole, con le relazioni, gli interventi e con la mozione conclusiva, si è voluto dimostrare che *le zone depresse del nostro Paese sono soprattutto quelle di montagna e di collina*. Ma tutto questo è stato detto con sommo garbo, senza atteggiamenti vittimistici e di accattonaggio, e soprattutto sulla scorta di cifre e di documentazioni statistiche, e grazie inoltre al tatto, alla lunga esperienza pubblica e amministrativa messa in opera dai moderatori del convegno stesso, che erano il sen. prof. Giuseppe Medici, che ha svolto le funzioni di presidente, l'on. dott. Enrico Ghio, presidente nazionale dell'UNCEM, l'on. prof. Pasquale Marconi e il prof. Romano Prodi, i quali hanno tenuto le relazioni ufficiali.

Presenti al convegno anche il segretario generale dell'UNCEM cav. Piazzoni, ed i consiglieri nazionali dell'Unione geom. Piazzini, presidente della Consulta regionale, il dott. Puppini, l'avv. Cacchioli, il dott. Bortolani, il dott. Tosi, il dott. Marchini, Drusilli ed altri.

Dopo il saluto augurale del geom. Piazzini, ha svolto la prima relazione il presidente dell'UNCEM, on. Ghio sul tema: « Legislazione e prospettive di sviluppo della montagna ».

L'oratore ha ricordato come nel prossimo mese di giugno venga a scadere la vecchia « legge per la montagna » che tanti benefici ha già arrecato ai nostri montanari negli anni passati, ed ha informato i presenti circa il lavoro svolto dalla commissione, appositamente nominata dal mi-

nistro Restivo per la redazione del testo della nuova legge per la montagna. Sotto forma di varie « memorie » sono già state presentate numerose provvidenze legislative da prendere in questo settore, ma, nonostante tutti gli sforzi, sarà impossibile che la nuova legge venga approvata dai due rami del Parlamento, prima del termine di scadenza della vecchia legge, per cui si dovrà ricorrere agli stanziamenti straordinari per il proseguimento dei lavori intrapresi in base alla vecchia legge.

L'on. Ghio, dopo aver illustrato le provvidenze della futura nuova legge per la montagna, ha lamentato come alcuni benefici legislativi non si siano estesi finora a molte località del nostro Appennino emiliano, come ad esempio quelle che riguardano l'edilizia economica e popolare. « Proprio nei paesi più piccoli della montagna, proprio fra le popolazioni meno provvedute di mezzi — ha detto l'oratore — non si vedono sorgere quelle case che le varie leggi avevano predisposto. E questo è un settore per il quale, nelle leggi future, e se possibile, attraverso una modificazione di quelle attualmente in vigore, si dovrebbe destinare una parte dei fondi a case costruite con particolari caratteristiche, diverse da quelle del restante territorio nazionale, in modo da poter far sì che i montanari trovino, proprio nella residenza, nella casa, uno dei motivi per rimanere nella loro terra d'origine, perché, fra gli altri problemi, non ultimo è quello della mancanza di ogni condizione civile ed umana di vita, che spinge i giovani a disertare i monti, sui quali i padri e i nonni hanno svolto la loro fatica cercando di affidare invano il loro patrimonio di eredità ai nipoti ».

L'on. Ghio ha parlato poi del lavoro svolto dall'UNCHEM in relazione alla legge sulle aree depresse del centro-nord. « È stata un'altra dura e difficile battaglia. Il testo che era stato presentato dal Governo al Senato della Repubblica, se fosse stato approvato così com'era, avrebbe escluso praticamente dalle zone depresse del centro-nord la maggior parte della montagna che ivi si trova. Ma è stata una battaglia vinta con grande soddisfazione perchè tutta quella parte del testo che riguarda la montagna reca l'impronta della nostra modesta fatica e del nostro tenace lavoro. Ed è per questo che la nuova legge, con la comprensione del ministro Pastore, ci ha consentito di apportare una serie di modifiche, fra le quali, le più importanti consistono nel fatto che gli stanziamenti del primo esercizio su un totale di duecento miliardi di lire che complessivamente prevede la Legge, per un ammontare di sessanta miliardi fossero destinati alla montagna e alle opere che ivi sorgono. Pertanto, per il primo anno di applicazione della Legge, tutti i fondi disponibili sono stati destinati esclusivamente alla montagna ».

Successivamente ha preso la parola l'on. Pasquale Marconi, sindaco del comune montano di Vetto d'Enza e presidente della bonificazione Tresinaro-Secchia, il quale ha intrattenuto i presenti sulle « Caratteristiche della depressione economica della montagna emiliano-romagnola ». Egli ha detto fra l'altro:

« La regione emiliano-romagnola (secondo i dati ISTAT) è costituita da 1.056.995 Ha. di pianura, da 599.314 Ha. di collina e da 556.018 Ha. di montagna diversamente distribuiti per le varie provincie, per un totale di 2.212.327 Ha.

« Non è interessata al territorio montano e collinare la provincia di Ferrara, mentre la provincia di Ravenna, situata per la gran parte in pianura, ha un territorio collinare abbastanza vasto (32.327 Ha.).

« Per ampiezza del territorio montano e collinare si evidenzia la provincia di Parma (235.229 Ha.) seguita dalle provincie di Forlì (170.000 Ha.) e di Bologna (162.743 Ha.); Piacenza, Parma e Reggio Emilia hanno un territorio montano-collinare di una estensione che va dai 140 ai 120 mila Ha. Ultima è la provincia di Forlì con 32.327 Ha. di sola collina.

« Dalla superficie collinare di 599.314 ettari vanno detratte quelle zone, quasi sempre corrispondenti alla fascia pedemontana, che sono state in questi ultimi tempi oggetto di un accentuato insediamento industriale. Si tratta di circa 166.000 Ha. collocati fra la via Emilia e il medio colle. Per questi motivi il territorio collinare, ai fini di una indagine sulla depressione economica, deve ridursi a ettari 433.000 circa.

« La composizione territoriale della regione emiliano-romagnola, per le zone considerate, dà le seguenti risultanze percentuali:

— Pianura	47,78 %
— Collina	27,09 %
— Montagna	25,13 %

« La montagna e la collina rappresentano, quindi, il 55,22 % di tutta la superficie territoriale.

« Questo è un dato importante al fine di una visione globale dell'assetto economico-sociale della regione considerata nel suo complesso ».

Il prof. Marconi ha riferito quindi i dati del grande esodo della popolazione dalla montagna verificatosi in questi ultimi anni, il fenomeno dei poderi abbandonati, il passaggio di forze attive lavoratrici dall'agricoltura all'industria e al settore terziario, e si è soffermato in particolare ad esaminare le possibilità di industrializzazione (sulla quale occorre fare un discorso « prudente »), e sull'attività economica del turismo.

Parlando delle opere infrastrutturali e delle sistemazioni idraulico-forestali di cui la montagna emiliana ha ancora bisogno, il prof. Marconi ha detto: « Una indagine condotta in sede regionale è limitata ai bacini montani già classificati, ha posto in evidenza un fabbisogno di spesa di lire 130 miliardi che rappresentano il costo da affrontare per l'attuazione di quell'opera sistematoria dei bacini montani della regione, comprensiva tanto degli interventi di carattere estensivo quanto delle opere idrauliche di carattere intensivo per il consolidamento degli alvei e dei relativi bacini.

L'oratore ha concluso quindi il suo intervento con questa precisa affermazione:

« La nuova legge a favore delle aree depresse è un provvedimento straordinario a favore dei territori che si trovano in condizioni straordinarie di depressione economica rispetto alle restanti zone del paese.

« Criteri e condizioni dettati dall'art. 1 di tale legge per la delimitazione delle zone di intervento trovano nell'economia appenninica puntuale riscontro.

« Estendere la delimitazione delle zone di intervento ai territori extra

appenninici vuol dire disattendere il disposto dell'articolo 1 e vuol dire disattendere lo spirito del documento per la programmazione nazionale che, tra i principali scopi che si prefigge, ha anche quello di colmare il dislivello tra le condizioni di vita delle zone economicamente depresse ed il resto del paese ».

Si è avuta poi una relazione del prof. Romano Prodi, che rappresentava le Camere di Commercio, il quale ha approfondito alcuni aspetti particolari dei problemi della montagna emiliana, e inoltre sono intervenuti, talvolta con vivacità, numerosi convegnisti, tra i quali il sindaco di Monchio Parmense, Giancarlo Rioni, il dott. Marchini di Parma, il giovane geologo dott. Eugenio Chiessi, la signora Giovanna Solò sindaco di Savigno, il geologo dott. Panizza, il dott. Franco Bortolani di Modena, l'avv. Gino Cacchioli di Parma, l'ing. Manfredini, consigliere delegato del Banco S. Germiniano e S. Prospero, il quale ha illustrato i benefici dell'ISEA a favore della gente di montagna, chiedendone la proroga oltre il 1968.

La mozione conclusiva, illustrata ai presenti dal sen. Medici e presentata da un gruppo di intervenuti, si è preoccupata della distribuzione dei fondi della Legge numero 614 per le zone depresse del centro-nord, e della *delimitazione* delle aree interessate, affermando che « soltanto la fascia appenninica (collina e montagna) ha in Emilia tutte le caratteristiche volute dalla Legge n. 614 per la delimitazione delle aree depresse, e che le eventuali zone depresse di pianura debbono essere limitate ai casi di effettiva depressione e non allargate al di là della loro naturale misura come nei progetti attualmente presentati »; e si prospetta « al Comitato Regionale per la programmazione economica dell'Emilia-Romagna, al Comitato dei Ministri per le aree depresse del centro-nord, nonché al Comitato Interministeriale per la programmazione economica l'esigenza che la delimitazione dei territori depressi non sia estesa a quelle zone che non presentano tutte le caratteristiche precisate dall'art. 1 della legge n. 614 e, per quanto riguarda in particolare gli interventi per opere pubbliche ed infrastrutturali, siano essi riservati alla fascia appenninica ».

ATTIVITÀ DEGLI ENTI MONTANI

Notizie dalle Regioni

LOMBARDIA

● La Provincia di Varese annualmente assegna ai Consigli di Valle, alle Comunità Montane e al Consorzio del B.I.M. Ticino contributi straordinari a sollievo delle spese per l'espletamento dell'attività di ciascun Ente.

Per l'anno 1966, il riparto, per complessive lire 11.100.000, è il seguente:

Consiglio di Valle del Medio Verbano	L.	800.000;
Consiglio di Valle della Veddasca-Dumentina	»	2.500.000;
Consiglio di Valle della Valcuvia	»	1.800.000;
Consiglio della Comunità Montana del Piamello	»	2.000.000;
Consorzio B.I.M. Ticino	»	4.000.000;
<i>Totale</i>	L.	11.100.000.

La maggiore attività degli organismi consortili operanti nella zona montana varesina, comprendente 43 comuni, è rivolta allo sviluppo della economia agricola, allo sviluppo del turismo mediante la installazione di impianti fissi, al funzionamento di tre scuole speciali per anormali psichici, istituite dai Consigli di valle, al trasporto degli alunni sia per le scuole speciali che per la frequenza alla scuola media unificata, alle attività del « servizio sociale di valle ».

Tale « servizio », istituito dal Consorzio BIM Ticino nel 1958 ed attuato in collaborazione con le Comunità ed i Consigli di valle, conta ora quattro assistenti sociali fisse le quali tengono anche recapiti in diversi comuni, a disposizione dei cittadini.

● Il Consiglio di valle della Valcuvia, riunito a Cuveglio (Varese) il 12 marzo ha rinnovato la Giunta Esecutiva rieleggendo a presidente il cav. Giovanni Marchesi ed eleggendo a vice presidente il cav. Pancera. Membri della Giunta esecutiva: dr. Gemelli, dr. Danielli, sig. Ribara, sig. Buzzi e cav. Pozzi.

Il Consiglio di valle ha approvato il programma di lavoro per il prossimo biennio, presentato dal Presidente il quale ha richiamato anche le indicazioni scaturite dal recente congresso nazionale dell'UNCEM. È stato poi deciso di rinnovare l'adesione all'UNCEM per il 1967 anche per conto dei 15 comuni consorziati.

Alla seduta ha partecipato il consigliere provinciale Piazzoni, segretario generale dell'UNCEM, il quale ha illustrato le conclusioni della commissione ministeriale per la riforma della legge sulla montagna e il programma di attività dell'UNCEM.

● Il Consiglio Provinciale di Vare-

se nella seduta del 25 febbraio ha approvato con voti unanimi la proposta di classificare un « comprensorio di bonifica montana delle Prealpi Varesine » la zona montana della provincia. Finora in provincia di Varese, nonostante il territorio montano copra circa 45.000 ettari con 43 comuni, non si è avuta alcuna classifica di comprensori. Nel 1960 si è istituito, con scarsi risultati per la mancanza di fondi statali il « Consorzio di prevenzione nel territorio della Valcuvia ». La proposta seguirà ora il suo « iter » e si spera nell'accoglimento da parte dei ministeri competenti.

- Il Consiglio di Amministrazione della Comunità montana della Val Camonica nel corso di due sedute ha deliberato alcune opere pubbliche da attuarsi nel comprensorio di bonifica montana per la sistemazione di alcune strade e di opere idraulico-forestali, nonché alcuni interventi per il ripristino delle opere daneggiate dall'alluvione.

Lo stesso Consiglio ha deciso di effettuare una indagine sulla utilizzazione delle acque pubbliche nel Bacino del fiume Oglio.

- Il Consiglio Direttivo del Consorzio BIM Adda di Sondrio riunito sotto la presidenza del sen. Athos Valsecchi Sottosegretario alle Finanze, ha approvato il progetto di irrigazione a pioggia per i frutteti della media Valtellina, nel quadro delle opere programmate per la Bonifica montana dell'Adda alpino la cui attuazione è affidata alla Sezione autonoma istituita presso il Consorzio BIM. È prevista la spesa complessiva di 5 miliardi e 610 milioni per la irrigazione di un complesso di oltre tremila ettari.

- A Laveno Mombello, per inizia-

tiva della Presidenza del BIM Ticino di Varese, presenti il Segretario Generale dell'UNCEM, cav. Piazzoni e il geom. Parola della Federbim, si è tenuta una riunione di sindaci e amministratori comunali delle Provincie di Varese, Novara e Como.

Sono stati illustrati e dibattuti i termini della controversia con l'Enel relativamente alla nota questione dei sovraccanoni. Si è anche deciso di appoggiare e sostenere le iniziative tese alla realizzazione del Ponte galleggiante Laveno-Intra, sul lago Maggiore.

- Si è riunita a Bergamo il 29 marzo la Giunta esecutiva della Consulta regionale lombarda dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, per esaminare in particolare le proposte di modifica della legge della Montagna (25-7-'52 n. 991), che scadrà il 30 giugno prossimo.

Il presidente avv. Rinaldi ha riassunto in breve le proposte di maggiore rilievo contenute nella relazione finale della Commissione ministeriale per la riforma della legge; e successivamente il segretario generale dell'UNCEM cav. Giuseppe Piazzoni ed il prof. Luciano Moser, hanno illustrato alcune delle proposte, contenute nella relazione, facendo opportuni rilievi, condivisi dalla Giunta, la quale dopo ampia discussione ha fatto voti perchè la nuova legge venga approvata tempestivamente e con le modifiche auspiccate e sollecitate dai Comuni e dagli Enti montani.

La Giunta è poi passata all'esame dello Stato di applicazione della legge 614 sulle aree depresse del centro-nord; ed ha preso atto delle discussioni svoltesi in seno al Comitato regionale della programmazione economica, augurandosi che sulle

scelte definitive il Comitato voglia considerare l'opportunità di non estendere ingiustificatamente la classificazione delle zone depresse, tenendo presente che ciò nuocerebbe ai territori montani, che sono veramente in condizione di depressione economica.

La Giunta, infine, ha esaminato il

grave problema dell'imposta ICAP dovuta dall'ENEL agli Enti locali sollecitando l'approvazione della proposta di legge dell'on. Ghio, e per l'esame di tale problema ha deciso di convocare prossimamente la Consulta regionale ed i sindaci dei Comuni interessati.

PIEMONTE

● Il Consiglio della valle Sacra, riunito a Borgrallo (Torino) sotto la Presidenza del cav. Severino Trucano, ha approvato il bilancio dell'annata illustrato in una relazione svolta dallo stesso Presidente ed ha confermato la Commissione per la consegna dei Premi alla Fedeltà valigiana.

● A Varzi si è riunita la Giunta di quel Consiglio di valle, sotto la Presidenza del dr. Azzaretti che ha svolto una dettagliata relazione. Si è posto particolarmente l'accento, dopo la soppressione della Voghera-Varzi, sulla inadeguatezza dei servizi automobilistici della zona con grave

pregiudizio di tutta la economia valigiana. Una vivace protesta è stata elevata in un documento rimesso al Prefetto, agli organi turistici e parlamentari.

● «Le valli cuneesi», il vivace e battagliero foglio mensile d'informazioni diretto da Gianromolo Bignami ha felicemente compiuto il suo decimo anno di vita.

Mentre ci ralleghiamo con il geom. Bignami per la sua iniziativa e per il suo alto spirito combattivo a favore della montagna cuneese ed i suoi problemi, formuliamo voti per una lunga serie di compleanni e di vittoriose affermazioni del periodico.

LIGURIA

● Si è riunita a Genova, il 4 marzo, presieduta dal Consigliere Nazionale Ferralasco, la Giunta Esecutiva della Consulta regionale per la Liguria, con l'intervento del Presidente Nazionale on. Ghio.

Con l'intervento di tutti i presenti sono stati esaminati diversi importanti problemi tra cui il progetto di Legge sulla montagna, quello della Caccia e Pesca, e i rapporti degli Enti montani con l'ENEL; argo-

menti sui quali ha ampiamente relazionato il Presidente Nazionale. Infine si è stabilito un programma di lavoro, prendendo accordi per intensificare l'attività della Consulta, particolarmente per ottenere nuove adesioni all'UNCCEM, e per la convocazione di convegni provinciali ed interprovinciali.

● Nel Comune di Calizzano, di cui il dott. Giovanni Doriguzzi è cittadino

onorario, si è svolta, d'intesa col Consiglio di Valle, una manifestazione in omaggio del benemerito funzionario, che lascia, dopo quarant'anni di lavoro, il servizio, in Liguria, ove, per quattordici anni, ha diretto l'Ispettorato Regionale Forestale.

Presente la Giunta comunale, quella del Consiglio di Valle ed i sindaci dell'Alta Val Bormida, il sindaco avv. Nari ha rivolto al festeggiato un cordiale saluto, cui ha fatto seguito il presidente avv. Cigliuti, che ha offerto una medaglia-ricordo. Ha quindi concluso il presidente della Provincia dott. Minuto. Partecipavano pure il comm. Ferralasco, presidente della Consulta regionale UNCEM, l'Ispettore ripartimentale dott. Carraro, l'assessore prov. avv. Ruffino ed altri. Analoga cerimonia è avvenuta a Savona presente anche l'on. Ghio presidente dell'UNCEM.

Al dott. Doriguzzi succede il dott. Giuseppe Banti, Ispettore generale, già dell'Ispettorato ripartimentale di Genova.

● Si è riunita il 10 aprile, presso la Camera di Commercio di Genova, la Consulta Regionale Agricola e Forestale della Liguria, presieduta dall'on. Roberto Lucifredi, con l'in-

tervento degli on.li Zaccari e Ghio e dei rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio liguri, degli Enti preposti alla tutela dell'agricoltura e dei delegati delle Associazioni contadine dei Coltivatori, dei Produttori agricoli e degli Ordini dei Veterinari, dei Laureati e Periti in agraria.

Ha introdotto l'argomento della programmazione regionale per l'agricoltura ligure il vice-presidente della Consulta, comm. Ferralasco, illustrando il documento predisposto al riguardo dal prof. Messori, capo del Compartimento Agrario e dal dott. Doriguzzi, capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste.

La Consulta si è trovata unanime nell'esprimere la sua adesione di massima a tale documento, ed ha espresso in particolare la sua convinzione che la programmazione regionale debba perseguire il potenziamento della produttività dei settori più progrediti della nostra agricoltura, ma debba altresì tener conto delle necessità imprescindibili della difesa e dello sviluppo del retroterra, che non può essere umiliato sì da costituire oggetto di una mera politica di assistenza, in contrasto con l'indirizzo sino ad oggi seguito.

VENETO

● Dopo lunghe discussioni nella zona del Cadore è in atto il Consiglio di Valle « Cadore Centrale » che comprende i dieci comuni che vanno da Auronzo a Pieve di Cadore. Avrà sede a Domegge.

Salgono così a sette i Consigli di valle o Comunità montane costituiti in Provincia di Belluno.

Per coprire l'intera area provinciale dovrebbero essere costituiti ancora due Consigli di valle: quello del Boite e l'altro che dovrebbe comprendere i Comuni da Perarolo a Soverzene, a Zoldo e Zoppè.

● Il Consiglio di Valle « Comelico e Sappada » riunito a Santo Stefano

ha eletto a Presidente il Cav. Giovanni Fontana già Vice Presidente e Assessore della Magnifica comunità Cadorina. Vice Presidente è stato eletto il Sindaco di Comelico Superiore Flavio Zandonella; Segretario Ultimo De Bernardin.

Il Consiglio di Valle ha deciso la istituzione di una Sezione autonoma per le funzioni di Comprensorio di bonifica montana.

● Il Consiglio generale della Magnifica comunità Cadorina si è riunito il 5 febbraio sotto la Presidenza del sen. Vecellio. Ha approvato un ordine del giorno di apprezzamento per quanto è stato realizzato a seguito dell'alluvione e di stimolo perchè

alcuni aspetti della situazione siano meglio considerati.

È stata pure presa in esame la situazione degli studi in corso per la autostrada Venezia-Monaco.

● All'Assemblea dei Comuni del Baldo, tenutasi a Caprino (Verona), il Presidente cav. Benedetto Leonotti, in una sua ampia e documentata relazione, ha illustrato agli amministratori intervenuti il programma di attività per il 1967 nel settore dell'agricoltura e del turismo con particolare riguardo per le attività turistiche del periodo estivo ed invernale; particolare risalto ha avuto il problema dell'incremento della zootecnia e del patrimonio boschivo.

EMILIA ROMAGNA

● *Nella sede del Consorzio di bonifica montana, a Parma, è stata festeggiata l'uscita della pubblicazione mensile L'Appennino emiliano che viene stampato a cura dei Consorzi di bonifica dell'Appennino delle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Direttore responsabile del mensile è Ferruccio Ferrari, sindaco di Tornolo; del comitato di redazione fanno parte lo avv. Gino Cacchioli (presidente del Consorzio di bonifica montana di Parma), il dott. Franco Bortolani per Modena, il prof. Pasquale Marconi per Reggio Emilia, il dott. Arturo Bosi per Piacenza mentre la redazione romana è affidata all'avv. Gino Sesti.*

Alla nuova pubblicazione gli auguri cordiali de « Il Montanaro d'Italia ».

● Il Convegno Tecnico-Economico sull'Appennino Tosco-Emiliano si è

ufficialmente chiuso con una riunione, convocata presso l'Accademia Nazionale di Agricoltura di Bologna, dei comitati ordinatore e scientifico, per ascoltare il rapporto finale del relatore generale prof. Enzo Di Cocco.

Il Presidente dell'Accademia, sen. Giuseppe Medici, ha diretto la riunione, che ha avuto il significato di una meditazione sui temi dei rapporti specifici e delle comunicazioni presentate al Convegno. Le conclusioni della iniziativa hanno posto in chiara evidenza la necessità che simili ricerche vengano estese a tutto il territorio Appenninico del nostro Paese, per trarre delle conclusioni di valore generale.

A tal fine il sen. Medici ha costituito presso l'Accademia Nazionale di Agricoltura una commissione che deve redigere le proposte da avanzare al Governo, affinché di esse possa tener conto in sede di redazione

del disegno di legge che rinnova la legge per la montagna.

Il Presidente dell'Accademia, sen. Medici, in particolare ha detto « per conseguire la migliore destinazione dei terreni abbandonati e abbandonandi, è necessario uscire dal generico, per poter stabilire sia la dimensione della superficie da rimboschire, sia la dimensione di quella da destinare a pascolo ed a prato-pascolo. Non basta inoltre affermare che bisogna procedere alla ricomposizione fondiaria, ovvero alle riunioni in aziende più grandi di appezzamenti sparsi; bisogna proporre in concreto come tutto questo si possa attuare ».

« In generale è giunto il momento » ha concluso il sen. Medici « di passare dalle proposizioni generali alle indicazioni precise, per stabilire non soltanto che cosa si deve fare, ma come farlo. Soltanto così il no-

stro contributo potrà soddisfare pienamente le attese che abbiamo così generosamente suscitato ».

In precedenza il relatore generale prof. Di Cocco aveva rapidamente riassunto gli argomenti delle 40 comunicazioni pervenute: i problemi di maggiore rilievo da esse toccati hanno riguardato gli aiuti finanziari da erogare alle attività montane ed i saggi di interesse; le strutture e dimensioni delle aziende in montagna e l'esodo degli attivi; la destinazione più opportuna da suggerire per i terreni meno adatti alle coltivazioni.

Tali argomenti sostanzialmente ampliano ed integrano il contenuto della relazione generale a suo tempo presentata, le cui conclusioni appaiono in realtà unanimemente sintetizzabili nella proposizione: « aiutiamo i montanari ad aiutarsi, ma non sostituiamoci ad essi ».

SICILIA

● Il piano di sviluppo delle Madonie è stato completato. L'Assemblea dei Sindaci ha iniziato l'esame dell'elaborato per la sua approvazione. Il Piano contiene un esame analitico delle strutture attuali della vasta zo-

na e indica alcune direttive che riguardano le infrastrutture e il settore agricolo e turistico.

Il Piano sarà esaminato anche dai Consigli comunali della Comunità.

UMBRIA

● *La Consulta Regionale dell'UNCEM si è riunita presso la Camera di Commercio di Perugia il 15 marzo sotto la presidenza del cav. uff. Cardini presente il Segretario generale dell'Unione cav. Piazzoni ed il Direttore della FEDERBIM geom. Pa-*

rola.
La riunione è stata dedicata all'e-

same delle proposte che in sede di Comitato regionale della programmazione si intendevano avanzare per la classifica dell'intera regione umbra quale « zona depressa ». Il Presidente del CRPE e della provincia di Terni, dott. Fiorelli, ha fornito notizie sugli intendimenti del Comitato ed i convenuti hanno accolto la

tesi che data la caratteristica particolare della regione, tutto il territorio, fatta eccezione per la città di Terni, possa godere dei benefici quale « zona depressa ».

La Consulta è stata informata sull'azione in corso per la revisione di alcuni BIM della regione a seguito delle note sentenze del Tribunale

superiore delle acque.

Al termine della riunione il presidente della Consulta ed il segretario generale dell'UNCCEM si sono incontrati col sindaco di Perugia e con numerosi sindaci della provincia, convenuti a Perugia per l'esame dei problemi connessi all'applicazione della legge aree depresse.

LAZIO

● *A Collalto Sabino, nel vetusto Castello, si è svolta una affollata riunione di sindaci dei comuni montani della provincia di Rieti, sotto la presidenza del sottosegretario on. Malfatti, presenti parlamentari e amministratori provinciali e rappresentanti di vari Enti locali interessati alle zone montane.*

Il presidente della Camera di Commercio avv. Leonardi vice presidente dell'UNCCEM ha brevemente illustrato gli scopi dell'incontro, per lo esame del progetto del piano generale di bonifica montana della valle del Turano, poi illustrato dal capo dell'Ispettorato Forestale.

Il segretario generale Piazzoni ha richiamato alcuni orientamenti dell'UNCCEM in materia di bonifica montana esortando i comuni a fare del Consiglio di Valle l'Ente gestore del comprensorio di bonifica.

Ampio spazio nella discussione è stato dato al problema del gettito ICAP che verrebbe a mancare ai comuni montani per effetto del nuovo trattamento tributario al quale è stato assoggettato l'ENEL.

Il segretario generale ne ha diffusamente parlato anche per il fatto che il sottosegretario Malfatti ha rappresentato il Governo nella riunione alla Commissione Industria della Camera nella quale è stato dato parere contrario alla proposta di legge dell'on. Ghio che richiede l'istituzione dell'imposta di 30 centesimi per Kw di potenza prodotta pari al 23% di quanto dal 63 al 65 l'ENEL ha pagato come imposta unica sull'energia elettrica.

Il sottosegretario on. Malfatti, rispondendo, ha giustificato il parere contrario del governo per non costringere l'ENEL ad un aumento di tariffe e stante la difficile situazione nella quale si trova l'Ente di Stato il quale non ha avuto un fondo di dotazione e deve provvedere al riscatto degli impianti dai privati.

Ha concluso affermando che il Governo non sottovaluta le difficoltà nelle quali si trovano gli Enti locali e che del problema sarà investito il CIPE per trovare una soluzione nell'interesse dei Comuni ed Enti montani.

I' UNCEM

Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

è l'organizzazione unitaria nazionale che raggruppa i comuni montani e rivieraschi di impianti idro-elettrici, le aziende autonome di cura e soggiorno delle zone montane, i consigli di valle, le comunità montane, i consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica montana, le aziende speciali consorziali per il patrimonio silvo-pastorale dei comuni, i consorzi forestali

ed, inoltre,

le Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio aventi territori montani

le Regioni a statuto speciale

Nata nel 1952 l'**UNCEM** ha esteso a tutta Italia la propria attività, a servizio delle amministrazioni degli enti locali, per:

- lo studio dei problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle zone montane
- lo stimolo all'opera del Governo e del Parlamento per la soluzione di questi problemi
- il coordinamento dell'opera di tutti gli enti operanti nelle zone montane, per renderla più efficace
- l'assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni ed Enti associati per la trattazione delle pratiche con i ministeri competenti, in materia di legislazione sui territori montani e sugli impianti idro-elettrici.

La segreteria generale è a disposizione per ogni informazione

ROMA - via Giandomenico Romagnosi, 1

tel. 353.930 - 359.139